

La famiglia, scuola di umanità e di pace

Crescenzo Card. Sepe



Foto: Antonio Di Laurenzio

Un cordiale saluto a tutti i pellegrini e devoti della Madonna di Pompei, provenienti dalle Diocesi della Campania e di altre regioni, giunti in questo Santuario per rispondere all'invito della Madre a stare con Lei e a vivere, come una famiglia, un momento di fede e di comunione ecclesiale.

Ringrazio S.E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato, per l'invito rivoltomi e che ho accolto ben volentieri perché è sempre una gioia ritornare in questa Casa di Maria dove ho vissuto momenti indimenticabili di grazia per la mia vocazione sacerdotale e per il mio ministero sacerdotale ed episcopale .

alle pagine 8 e 9

PRIMO PIANO DIOCESI



In Cattedrale le ordinazioni diaconali
3

VITA DIOCESANA



Il convegno catechistico diocesano
4 e 5

ATTUALITÀ ECCLESIALE



I Missionari dei Sacri Cuori celebrano il bicentenario di sacerdozio di San Gaetano Errico
7

CITTÀ



Al Vomero e al Centro storico la Giornata nazionale del dono
12

■ Nuovo sussidio per i Centri del Vangelo	2
■ Verso il convegno di Firenze	6
■ 18 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale	10

Gli interventi

Paolo Asolan • Antonio Boccellino • Rosanna Borzillo
Giuseppe Buono • Luigi Castiello
Antonio Colasanto • Maria Pia Mauro Conduro
Enzo Cozzolino • Oreste D'Amore
Giuseppe Daniele • Paola D'Atri
Lorenzo Montecalvo • Ubaldo Montisci
Giuseppe Pecorelli • Antonio Salamandra
Armando Sannino • Mariangela Tassielli
Luigi Toscano

■ La "Musica nei luoghi sacri"	11
■ Agevolazioni ad oratori ed associazioni	12
■ L'Arcivescovo alla chiesa di San Marco ad Afragola	14

APPUNTAMENTI

**Associazione
Figli in Cielo**

Le famiglie aderenti all'Associazione "Figli in Cielo" si incontrano, il terzo sabato del mese, presso la Basilica dell'Incoronata a Capodimonte. Prossimo appuntamento, sabato 17 ottobre, alle ore 17. L'incontro sarà guidato da mons. Nicola Longobardo.

**Chiesa del Gesù
Nuovo**

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 ottobre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa. I padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il sacramento della Penitenza.

* * *

Pontificia Facoltà
Teologica dell'Italia
Meridionale

Inaugurazione Anno Accademico

Lunedì 19 ottobre 2015, alle ore 16.30, nell'Aula Magna della Sezione "San Tommaso", in viale Colli Aminei 2, si terrà la cerimonia di inaugurazione dell'Anno Accademico 2015-2016.

Saluti del preside, prof. Domenico Marafioti sj.
Preghiera iniziale.
Relazione del Preside.
Prolusione Accademica: S.E. Mons. Luis Ladaria, s.j., Segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, "Il Nuovo Umanesimo a partire da Cristo, Uomo Nuovo. La prospettiva teologica di Gaudium et Spes 22".
Intervento conclusivo.
Apertura ufficiale dell'Anno Accademico: Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli - Gran Cancelliere della Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale.

Presentato il sussidio per gli animatori dei Centri del Vangelo.

Presente il Vescovo Ausiliare S.E. Mons. Lucio Lemmo

«Appassionati del Vangelo»

di Oreste D'Amore

Sabato 3 ottobre, presso la Cappella Maggiore del Seminario Arcivescovile "Alessio Ascalesi" di Capodimonte, l'Arcidiocesi di Napoli ha presentato il sussidio per i Centri del Vangelo, elaborato per l'anno pastorale 2015-2016. Dieci schede che potranno essere utili agli animatori dei Centri del Vangelo, che sempre più numerosi stanno nascendo nelle parrocchie, nei condomini, nei luoghi di lavoro. Ogni scheda presenta una preghiera iniziale, un brano evangelico, un commento nell'ottica fede-vita, approfondimenti di alcuni aspetti, con i suggerimenti di Papa Francesco e del Cardinale Crescenzo Sepe, e infine domande per la riflessione.

Il sussidio è stato realizzato dal Coordinamento diocesano Centri del Vangelo, guidato da don Luigi Pecoraro, sotto la supervisione dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi, affidato al Vicario episcopale don Francesco Piccirillo.

I Centri stanno nascendo come cellule vive, fiori nel deserto, che stanno dando vita e acqua a chi ha sete di Dio. Sono i luoghi dove promuovere la riflessione sulla Parola di Dio, in un incontro tra le persone in stile di amicizia, per arrivare alla profondità dei cuori feriti e guarirli. Si concretizza così quell'idea di "Chiesa in uscita", che tocchi le periferie esistenziali, tanto cara a Papa Francesco. Particolare attenzione è data nelle schede al Vangelo di Luca, che più volte si sofferma sulla conversione e la misericordia, temi chiavi del Giubileo che avrà inizio a dicembre.

La presentazione del nuovo itinerario è avvenuta alla presenza del Vescovo ausiliare di Napoli mons. Lucio Lemmo, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo, e di tantissimi operatori pastorali, che hanno ricevuto i sussidi da portare nelle proprie parrocchie. Da don Luigi Pecoraro è arrivato il saluto iniziale, con l'esortazione ai presenti di testimoniare sempre la propria fede, «una testimonianza vera, prima con i fatti e poi con le parole, come dice il Papa».

«Il mondo ha sete di Dio, di valori, è disorientato - ha aggiunto mons. Lemmo -. Voi siete collaboratori dei Vescovi e dei sacerdoti, siete chiamati a portare l'annuncio di salvezza. Siete degli appassionati del Vangelo, per voi non ci sono ostacoli che possano fermarvi. Dentro di voi c'è un profondo desiderio di portare agli altri Gesù, siete dei missionari, che possono arrivare ovunque, nelle strade, nelle case, nelle periferie, nei luoghi di lavoro». Poi ha continuato esortando gli operatori dei Centri a fare "scuola di comunione" nelle parrocchie e nelle realtà in cui vivono, a portare nel cuore e a pregare per ogni persona che incontrano, a diffondere ovunque i Centri del Vangelo, perché «il vostro amore raggiunge il cuore dell'altro».



Il Vescovo ha poi comunicato che una particolare attenzione sarà riservata ai Centri del Vangelo destinati ai giovani, un'iniziativa che rientra nell'ambito del programma pastorale "Dar da bere agli assetati". Quindi c'è stato il saluto di don Francesco Piccirillo: «Andate, come Gesù disse ai suoi discepoli, oggi il Vescovo vi incita ad andare a testimoniare la fede».

In chiusura a tutti i presenti è andata la be-

nedizione e il mandato di S. E. mons. Lemmo, che ha chiesto a Dio di guidare i passi dei tanti operatori pastorali impegnati in questi percorsi di evangelizzazione, sostenendoli con la sua grazia, facendo risuonare attraverso di loro la Parola di Cristo.

«Andate perché le famiglie vi aspettano - ha concluso Lemmo -. Oggi c'è tanta disinformazione, portate a tutti la buona notizia di Dio».

Formazione permanente per il Clero di Napoli Sete del necessario

Martedì 13 ottobre, alle ore 10, presso il Seminario arcivescovile, è in programma il primo incontro di formazione permanente. Itinerario spirituale per i ministri della misericordia. Relatore: padre Roberto Del Riccio sj.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito del cammino diocesano "Andate in città" giunto alla sua seconda tappa, "Dar da bere agli assetati", e ricordando le parole pronunciate nella Cattedrale di Napoli da Papa Francesco il 21 marzo 2015: «È proprio della preghiera mostrarci se stiamo camminando sulla via della vita o su quella della menzogna, come dice il Salmo, se lavoriamo come buoni operai oppure siamo diventati degli "impiegati", se siamo dei "canali" aperti, attraverso cui scorre l'amore e la grazia del Signore, o se invece mettiamo al centro noi stessi, finendo per diventare degli "schermi" che non aiutano l'incontro con il Signore». (Papa Francesco, Messaggio al Clero di Napoli).

«Siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre» (Papa Francesco, "Misericordiae vultus", n. 3).

Concerto in onore di San Gennaro

A conclusione dell'intenso programma di celebrazioni in onore di San Gennaro, Patrono di Napoli e della Campania, organizzate dalla Diocesi tramite la Fondazione "Fare Chiesa e Città", con il contributo della Camera di Commercio, il Teatro San Carlo, alle ore 20 di venerdì 9 ottobre, nella Chiesa Cattedrale offre un concerto con il quale viene ricordato Pasquale Cafaro, un grande artista devoto di San Gennaro, a trecento anni dalla sua nascita.

Direttore Pietro Borgonovo; Maestro del Coro Marco Faelli; Soprani Rosanna Savoia e Marie Pierre Roy; Mezzosoprano Adriana Di Paota; Tenore Blagoj Nacoski; Orchestra e Coro del Teatro di San Carlo; Pasquale Cafaro, Dixit Dominus per soli, coro ed orchestra. Pasquale Cafaro, Cantata per la Traslazione del Sangue del Glorioso Martire San Gennaro, Principale Protettore della Città e Regno di Napoli - nel primo sabato di maggio dell'anno 1781. Ingresso libero.

In Cattedrale, domenica 4 ottobre, l'Ordinazione di nuovi sette Diaconi transeunti

Andate e non abbiate paura

✠ Crescenzo Card. Sepe*

«Vi ho dato un esempio perché anche voi facciate come ho fatto io a voi» Cari Ordinandi, l'esempio che Gesù, prima di morire, lascia ai suoi discepoli è un preciso invito a farsi servitori di una umanità bisognosa di liberazione e di salvezza. Gesù insegna e comanda.

E la Chiesa obbedisce, facendosi "esperta" in servizio e in umanità. Il servire diventa, così, costitutivo dell'essere e della missione della Chiesa. Come il brano evangelico di Giovanni, che abbiamo da poco ascoltato, ci insegna anche che il servire cristiano, la diaconia ecclesiale non è una impresa facile e conveniente, perché non è opera della carne e del sangue.

È opera solo della grazia, che inclina il cuore dell'uomo a piegarsi, a uscire dal proprio io per portare Cristo al mondo assetato di carità e di giustizia.

È Dio la fonte di ogni diaconia; un Dio personale, conosciuto per mezzo dell'umanità di Gesù il nazareno e, perciò, non riducibile a concetto, o dottrina o categoria e neppure ad un proclama di buone intenzioni.

Questo vale per tutti, ma in modo particolare per i ministri ordinati: vescovi, sacerdoti e per voi, che tra poco sarete ordinati diaconi. Come ci ricorda anche il passo evangelico ascoltato non è il servire in quanto tale, quanto l'essere discepoli di Cristo, il fare come Lui ha fatto il compito fondamentale di ogni diaconia cristiana esperta in umanità. Cari Amici: Giovanni, Angelo, Polibio, Salvatore, Claudio, Agostino e fra Giuseppe, l'ordinazione diaconale vi consacra, attraverso lo Spirito, ad essere sacramentalmente uniti a Cristo servo con la missione di testimoniare la carità di Cristo nell'oggi della Chiesa e del mondo.

Il che vuol dire che dovete farvi carico della vita e della storia di tutti gli uomini e donne che vivono soprattutto in questa nostra terra, tanto bella quanto martoriata da gravi problemi che toccano la loro dignità e la loro sopravvivenza sociale e morale.

La loro vita è la vostra vita perché è la vita della Chiesa; è la vita di Cristo che, nell'incarnazione, ha voluto sperimentare la povertà, il disagio, l'incomprensione, la sofferenza, la morte in croce. Egli si è fatto uomo



perché niente di ciò che caratterizza l'uomo gli fosse estraneo. Così, ha fatto proprio il limite del nascere, del crescere, del morire; ha condiviso gioie e dolori, affetti e passione; ha sofferto la fatica del lavoro; ha sperimentato amicizia e tradimento, prossimità ed abbandono.

Così il Figlio dell'uomo, l'umanissimo Gesù di Nazareth ha voluto incontrare, parlare, consolare, guarire, perdonare, amare

tutti senza nessuno escludere. «Vi ho dato l'esempio, perché come ho fatto io, possiate fare anche voi». Cari amici, Gesù vi indica il cammino; vi invita a seguirlo.

È Lui la Via. Fatevi prossimi e fratelli di tutti, soprattutto di quelli che percorrono altre strade, lastricate di odio, di violenza, di sangue.

Il ministero del diacono è parte integrante del servizio della Chiesa stessa. Il vostro

servizio deve essere autorevole, creativo, sempre diretto al bene comune; la parola che proclamate, deve essere sempre pregata e meditata, il vostro servizio caritativo deve riguardare ogni marginalità: poveri, malati, handicappati, stranieri, rifugiati, drogati, malavitosi, carcerati. Sappiate che siete alla sequela di Cristo, che di ogni umana debolezza si è fatto carico e che vi ha chiamati a continuare questa sua missione.

Fatevi tramite della misericordia di Dio, in questo anno della misericordia; andate incontro a quanti si trovano a vivere in una situazione di indigenza; a quanti hanno fame e sete di Dio, di giustizia, di pace; siate poveri con i poveri e per i poveri; siate testimoni della vita che è Cristo. Andate e non abbiate paura.

Lo Spirito è con voi e agirà in voi, nonostante i vostri limiti, le innumerevoli difficoltà e paure. Cristo ha vinto il mondo, facendosi servo del mondo. Chiediamo a San Francesco, di cui oggi ricorre la memoria liturgica, di insegnarci a cantare con la vita la bellezza della Diaconia.

Maria, nostra Madre, serva umile della volontà del Signore, icona perfetta di servizio e di obbedienza, vi protegga e vi custodisca nel vostro ministero diaconale. Dio vi benedica e "A Maronna v'accumpagna"

Testimoni di carità

di Oreste D'Amore

Domenica 4 ottobre, nel giorno della festività di San Francesco d'Assisi, il Cardinale Crescenzo Sepe ha officiato il rito delle ordinazioni diaconali nella Cattedrale di Napoli.

Giovanni Ciannella, Angelo Guarino, Polibio Mazzei, Salvatore Melluso, Claudio Ruscillo, Agostino Sciccone e fra' Giuseppe Maria di Gesù sono i sette nuovi diaconi transeunti accolti in seno alla Chiesa di Napoli.

Provenienti da diverse parti della Diocesi, come Portici, Melito, Marano, pur avendo età diverse e avendo maturato una vocazione con modalità e tempi differenti, hanno vissuto un unico percorso formativo, tra il seminario, le comunità parrocchiali e le diverse esperienze di volontariato, come la visita ai carcerati di Secondigliano e agli ammalati del Cottolengo di Torino, che li ha formati alla carità e al servizio.

A presentare i candidati al Cardinale Sepe, è stato il Vescovo ausiliare di Napoli Salvatore Angerami, rettore del Seminario, che ha dichiarato la loro idoneità e dignità al diaconato. Insieme a mons. Angerami, erano presenti sull'altare il Vescovo di Ischia Pietro Lagnese e il superiore dell'Ordine dei Frati Rinnovati, essendo uno dei candidati appartenente a quest'ordine religioso.

Per tutti gli eletti si tratta di un passaggio obbligato lungo il percorso al sacerdozio, che conserva una sua forte dignità, richiama al servizio vero e umile verso il prossimo e i più deboli.

«Il servizio è elemento costitutivo della Chiesa - ha detto infatti il cardinale Sepe nel corso dell'omelia - Il servizio diaconale - ha poi continuato rivolgendosi agli ordinandi - è opera della grazia di Dio, vi da l'occasione per uscire da voi stessi ed andare verso la società assetata di Dio. Da oggi sarete sacramentalmente uniti a Cristo, diverrete testimoni della sua carità, in una terra tanto bella quanto martoriata.

La vita della gente è la vostra vita, perché è la vita di Cristo ed è la vita della Chiesa. Gesù vi indica il cammino, vi invita a seguirlo, imparate a consolare, perdonare, servire, amare come lui ha fatto». Poi l'Arcivescovo li ha invitati a svolgere il proprio servizio, guardando in particolare alle marginalità: carcerati, handicappati, malavitosi, poveri, emarginati. «Siate poveri con i poveri e per i poveri, siate testimoni della vita, che è Cristo».

Quindi ha avuto inizio il rito vero e proprio dell'ordinazione: il Cardinale ha ammonito i candidati sul loro nuovo stato di vita e sull'impegno che graverà su di loro. Questi hanno poi promesso filiale rispetto e obbedienza al loro vescovo e, prostrati a terra, hanno accolto le litanie dei santi e le preghiere di tutta l'assemblea presente.



Infine la vestizione con la stola e la dalmatica e l'abbraccio liberatorio con i parroci presenti sull'altare. La chiesa ha applaudito, gioito, si è commossa per questi suoi figli, che hanno deciso di consacrare la propria vita a Dio e agli altri.

Al termine della celebrazione è esplosa la gioia delle comunità parrocchiali, presenti numerose, che hanno accolto i nuovi diaconi sul sagrato del Duomo, tra canti, applausi e striscioni.



Dal 30 settembre al 1° ottobre, nella chiesa dei SS. Apostoli Pietro

Parrocchia e catechesi pe

Il rinnovo del mandato nella celebrazione presieduta

di Armando

Nei pomeriggi-sera dei giorni 30 settembre - 1 ottobre 2015, nella chiesa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo in Ponticelli si è tenuto l'annuale convegno dei catechisti sul tema *Parrocchia e catechesi per l'annuncio della fede*.

I lavori del primo giorno, alla presenza di un migliaio di catechiste e catechisti, dopo il saluto del Vicario Episcopale don Francesco Piccirillo, ha visto protagonisti i professori Paolo Asolan (Pontificia Università Lateranense) e Ubaldo Montisci (Pontificia Università Salesiana) che hanno sviluppato l'argomento offrendo interessanti e concrete chiavi di lettura per comprendere la necessità di legare il rinnovamento della catechesi a quello della parrocchia.

Sforzarsi di trasformare la catechesi o qualche settore della vita pastorale senza avere uno sguardo più ampio significherebbe, come ci suggerisce il Vangelo, versare vino nuovo in otri vecchi («Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore»).

E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi» Mt, 2,18-22) Questo bisogno/esigenza di legare il rinnovamento della catechesi a quello della parrocchia trova un ulteriore stimolo nella recente nota della Cei, *Incontriamo Gesù*, che al n.21 ci invita a collocare la catechesi «all'interno del processo di evangelizzazione come momento essenziale» che dovrebbe vedere protagonista tutta la comunità ecclesiale. Anche il secondo giorno, è stato vissuto con la stessa intensità nell'ambito della Liturgia della Parola presieduta dal Vescovo Ausiliare Mons Lucio Lemmo.

Durante la celebrazione i catechisti hanno rinnovato nelle mani del Vescovo il loro impegno come segno ecclesiale di fiducia che la chiesa ripone in queste persone, ma anche gesto che esprime attesa da parte loro che desiderano collaborare al costante rinnovamento e crescita della nostra bella e viva Chiesa, che nei catechisti ha i suoi più numerosi araldi e instancabili sostenitori.

Il convegno di quest'anno s'inserisce in un lavoro che negli ultimi anni ha cercato di mettere sempre più in evidenza la bontà, la capacità e la spiritualità dei nostri catechisti che con abnegazione si sforzano di promuovere nelle nostre parrocchie l'importan-



te, ma oggi più che mai difficile, azione catechetica a favore dei nostri fanciulli, ragazzi, giovani e adulti. I nostri catechisti, incoraggiati e sostenuti dai loro Parroci, vivono con gioia il loro ministero, ma anche con trepidazione e a volte con scoraggiamento in quanto consapevoli che molto è cambiato nell'universo sociale nel quale viviamo che impone una interruzione/rimodulazione del modello catechistico tradizionale a cui si rimane legati non tanto per ragioni ideologiche, quanto piuttosto per la sua fondatezza progettuale e soprattutto per i chiari obiettivi che si prefiggeva.

La stagione del rinnovamento

di Paolo Asolan*

Prima di entrare nel tema del rinnovamento della Parrocchia è necessario premettere qualche elemento relativo al processo di evangelizzazione; esso è un dinamismo che si articola in tre dimensioni, che hanno da essere sempre contemporaneamente presenti: innanzitutto il *dialogo* inteso come *praeparatio evangelica* (famiglia, lavoro, educazione), *l'annuncio* cioè *prolegomena fidei* (il primato del kerigma) e infine *la catechesi* da concepire come *intellectus fidei* (la conoscenza sistematica e globale). Tenendo conto di questa premessa, svilupperemo qualche considerazione sulla parrocchia e il suo rinnovamento attraverso sei passaggi.

Il primo potremmo definirlo *la parrocchia deve "cercare se stessa al di fuori di se stessa"* (Giovanni Paolo II): è la grande prospettiva di *Evangelii Gaudium*. Quella che viene chiamata, a volte, "fine dell'autarchia parrocchiale" deve essere intesa non solo nel senso, già ben noto, che la parrocchia non esaurisce le possibilità teoriche – e tantomeno le esigenze pratiche – del realizzarsi della Chiesa; ma anche e più nel senso che anche per lo svolgimento del proprio compito (quello che a volte viene definito di pastorale ordinaria) essa è a se stessa largamente insufficiente. Il secondo passaggio ci porta a vedere la parrocchia chiamata a cercare le *vie concrete della dimensione comunitaria, relazionale* (conta non solo il che cosa viene trasmesso, ma anche il come: la carità). Non può accontentarsi del piccolo gruppo, e neppure della retorica che denomina "comunità" un agglomerato anonimo di gente che non si conosce, e che nell'ordine della Grazia è comunque costituita da fratelli e sorelle.

Individua, piuttosto, una sfida decisiva: «*Il futuro del cristianesimo dipende in misura decisiva da quanto riuscirà a rendere possibile la fede non solo come pura interiorità, ma come esperienza interumana, un'esperienza in piccoli gruppi sociali e in intrecci relazionali tra tali gruppi, molto al di sotto delle formazioni organizzate che rappresentano la struttura della società contemporanea*». Il terzo passaggio vuol chiarire il fatto che la parrocchia non può pensarsi e presentarsi come una *stazione di servizi religiosi*, ma come casa del senso (deve essere capace di produrre significati – da non dare più per scontati – per le esperienze elementari e quotidiane di vita) e come luogo di solidarietà condivisa (non quindi solo "istituzionale", delegata alla Caritas; ma diffusa e partecipata tra i fedeli) e concreta. Il quarto passaggio ci conduce ad indicare che la parrocchia non è un contenitore vuoto da riempire di gruppi, piccole comunità, movimenti, confraternite... ma il *punto di riferimento e il luogo della verifica ecclesiale concreta*. Le buone relazioni ecclesiali non si identificano con una strutturazione di tipo aziendale. Sotto il tetto della parrocchia albergano molte iniziative, ma spesso solo giustapposte senza relazione e correlazione. Questo contraddice le esigenze fondamentali dell'ecclesialità. E mortifica l'efficacia apostolica. Il quinto aspetto evidenzia come la parrocchia *vive della sua relazione con il territorio*, perciò sorveglia le trasformazioni negative che la spinta sociale provoca, offrendo il suo contributo di illuminazione e di trasformazione evangelica ("la Dottrina sociale della Chiesa è parte integrante della Nuova evangelizzazione": CA, 5). "Sorveglia la spinta sociale" anche in un altro senso: se il pericolo della "parrocchia tridentina" era quello di risentire di una concezione di chiesa dove il rapporto rischiava di configurare l'immagine del cristiano comune in tratti di passività e/o dipendenza, ora essa rischia di assumere il volto di una chiesa dell'offerta (in sintonia con una società dei consumi e dei bisogni), in cui viene emergendo il profilo del cristiano consumatore. L'ultimo passaggio diventa un invito a percepire la parrocchia come realtà che vive *la stagione di rinnovamento come un kairòs*. La coglie come occasione preziosa per attivare una prassi comunitaria di ricerca e sperimentazione dei nuovi modelli; si pone come comunità di ascolto e di progetto; scopre e valorizza, in questa prospettiva, doni e competenze poste al suo interno e fino allora non fatte emergere. Non si ripiega e non si rassegna, perché "il futuro è nostro" (Benedetto XVI, *Ai seminaristi di Roma*, 8 febbraio 2013).

* Pontificia Università Salesiana

È un dato condiviso che esiste al momento una crisi acuta nella trasmissione intergenerazionale della fede. Viviamo un tempo di transizione in cui è forse sufficientemente chiaro ciò da cui bisogna prendere le distanze ma non altrettanto verso dove dirigersi: sempre più frequentemente e da più parti si denuncia *l'inadeguatezza del modello tridentino* mentre la definizione di *nuovi paradigmi* rimane ancora da perfezionare.

Vorrei concentrarmi su alcuni aspetti che ritornano con insistenza nel dibattito sulla catechesi e che possono costituire dei punti di riferimento significativi per il rinnovamento dell'attività evangelizzatrice delle nostre comunità. Si tratta di accentuazioni, di sensibilità, che sottopongo alla vostra attenzione senza pretesa di esaustività.

La catechesi come atto relazionale e comunicativo

Gli studi catechetici segnano un ridimensionamento della dimensione dottrinale e presentano la catechesi in primo luogo come un *atto relazionale e comunicativo*. La catechesi, cioè, è chiamata non tanto – o non solo – a trasmettere un bagaglio di conoscenze ma a favorire la comunione del convertito con Gesù Cristo; suo scopo definitivo, infatti, «è di mettere qualcuno non solo in contatto, ma in comunione, in intimità con Gesù Cristo» (DGC, n. 80). In tale linea si pone anche la *Evangelii gaudium* (EG). Dopo aver affermato che il mandato missionario del Signore comprende l'appello alla crescita della fede (EG 160) e che l'educazione e la catechesi son al servizio di questa fede (EG 163), l'Esortazione precisa: «Non sarebbe corretto interpretare questo appello alla crescita esclusivamente o prioritariamente come formazione dottrinale» (EG 161)

La catechesi come atto eminentemente educativo

L'attenzione all'attività educativa è intrinseca all'annuncio del Vangelo e la catechesi ne costituisce una forma essenziale: essa è considerata «il primo atto educativo della Chiesa», nell'ambito della sua missione evangelizzatrice. In realtà, la catechesi è azione educativa ma non esaurisce tutta l'attività formativa della Chiesa, e oggi, di fronte a prospettive di "pastorale

integrata", di riscoperta e valorizzazione della liturgia e carità come eminenti luoghi educativi, di urgenza di primo annuncio (PA), ci si chiede in che senso vada intesa l'asserita priorità educativa della catechesi e quale sia la sua specifica funzione educativa nel processo evangelizzatore della Chiesa. Se nel passato si trattava di un "primo" atto educativo di fatto, perché la catechesi assommava in sé la quasi totalità degli interventi con cui la comunità cristiana si prodigava nell'educazione delle nuove generazioni, oggi tale priorità permane nel momento in cui si considera che la catechesi introduce, inizia a tutte le dimensioni della vita cristiana e accompagna il credente in tutte le tappe del cammino di maturazione nella fede: «La catechesi non è tutto, ma tutto nella Chiesa ha bisogno di catechesi: la liturgia, i sacramenti, la testimonianza, il servizio e la carità».

"Annuncio" e "catechesi": compiti differenti per una finalità comune

L'attuale sensibilità verso il *primo annuncio* – elemento qualificante la pastorale contemporanea – ha introdotto la questione della corretta redistribuzione delle "aree di competenza" nei confronti della *catechesi*: chi fa che cosa? E' un tema delicato che vede soluzioni differenti e che genera disagio pastorale nel momento in cui a prevalere sono le intransigenze unilaterali.

A ben guardare, le ambiguità provenienti dagli stessi documenti ufficiali, a cominciare dal *Direttorio generale per la catechesi* che, da un lato, diversifica in modo netto le finalità delle diverse fasi del processo evangelizzatore: il *primo annuncio* genera la fede, che la *catechesi* fa crescere e porta a maturazione (DGC 49, 61); ma, dall'altro, per motivi pragmatici, sfuma tali distinzioni fino a una sostanziale omologazione dei differenti compiti (DGC 52, 62). Nella pratica ci si accorge, infatti, che le linee di demarcazione teorica tra le tappe del processo evangelizzatore si vanno assottigliando fino a scomparire, nel momento in cui sono sempre più sfumate le distinzioni che individuano i destinatari dell'attività ecclesiale: ci si rende conto che, in fondo, si è tutti "cercatori di Dio"!

I recenti orientamenti per l'annuncio e la catechesi: *Incontriamo Gesù* (IG), confermano che la catechesi è «momento es-

e Paolo, in Ponticelli, si è tenuto l'annuale convegno dei catechisti per l'annuncio della fede

dal Vescovo ausiliare S.E. Mons. Lucio Lemmo

Sannino*



La questione che oggi rende la catechesi e la pastorale in tensione è quella che alcuni pastoralisti hanno definito come il problema pastorale fondamentale e cioè il rapporto conflittuale tra fede e cultura. Come ben sappiamo questa tensione si è cominciata a tematizzarla negli anni '60 e si espressa con i termini "dissociazione fede e vita".

A livello teologico e psicopedagogico si cercò sin da allora di favorire una nuova maturità della fede e "integrazione fede-vita" come obiettivo della vita pastorale e quindi della catechesi. La formula "integrazione fede-vita" entrò nel Documento Base ai nn. 38 e 52-55 ma

soprattutto fu ripresa e divenne uno dei centri della riflessione di Paolo VI proprio in *Evangelii Nuntiandi* (1975, n. 20).

La formula mette in luce che la "scristianizzazione" è causata in primo luogo dalla inadeguatezza del sistema educativo ecclesiale in generale e dalla formalizzazione del processo catechistico in particolare come conseguenza della fine del monopolio cattolico.

Ma oggi, come ci suggeriscono i vari studi di settore, non possiamo più definire la situazione del cristianesimo come sola "scristianizzazione", ma come diversificazione dell'esperienza religiosa e separazione tra domanda di religione e di spiritualità.

Ciò significa che per comprendere la questione della catechesi in contesto di NE, non si può prescindere da questo variegato e pluriforme universo dell'esperienza religiosa.

Tale aspetto implica che anche quando si mette l'accento (eccessivo) sul tema della (mancata) trasmissione della fede, questa non dipende dal poco ardore dei catechisti, ma deriva dalla crisi più vasta della significatività della proposta cristiana in un contesto di libertà della persona e di sviluppo delle scienze umane.

Pensare di ripristinare come finalità la "mentalità di Fede", senza la declinazione pedagogica racchiusa nell'espressione "integrazione fede e vita" è una operazione equivoca e rischia di avere come conseguenza nuove forme di indottrinamento e proselitismo catechistico e nuovo formalismo religioso.

Questo convegno ha cercato di riflettere, con l'aiuto dei nostri relatori, sulla necessità di legare il rinnovamento della catechesi a quello della parrocchia, coscienti che una catechesi che si rinnova senza una comunità tutta impegnata al rinnovamento nell'ottica della evangelizzazione, rischia di investire risorse che difficilmente potrebbero portare frutto.

La missionarietà a Napoli e il corrispondente rinnovamento pastorale, è realtà acquisita e recepita se pur con quelle oggettive difficoltà che rendono il processo lento e graduale. I catechisti napoletani, come tutti i nostri operatori pastorali, però, sono sempre pronti a mettersi in gioco per il bene della chiesa e del Vangelo.

* Direttore Ufficio Catechistico Diocesano



L'identità della missione

di Ubaldo Montisci*



senziale» del percorso formativo (IG 21), tuttavia il primato va dato all'annuncio: «Tale azione ecclesiale è originaria e fondativa di tutto il cammino» (IG 20). L'annuncio è "primo" non solo in senso cronologico (*protos*) ma anche fondante (*arché*) e, a supporto di questa prospettiva, vengono valorizzate le parole del Papa: *Quando diciamo che questo annuncio è "il primo", ciò non significa che sta all'inizio e dopo si dimentica o si sostituisce con altri contenuti che lo superano. E' il primo in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si deve sempre tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi in una forma o nell'altra, in tutte le sue tappe e i suoi momenti* (EG 165).

Gli Orientamenti propongono un rapporto di distinzione nella complementarità: l'annuncio e la catechesi, preceduti dal dialogo, sono presentati come due momenti fondamentali del processo evangelizzatore ecclesiale (IG 19), al servizio entrambi di un'unica finalità: favorire l'incontro tra ogni uomo e donna con Gesù Cristo, intento che è «sorgente, itinerario e traguardo della catechesi e, più ancora, di ogni prassi pastorale» (IG 21); infatti, l'intera evangelizzazione «è introduzione viva nella relazione con Gesù, che rivela l'amore di Dio in gesti e parole»

(IG 27) e l'incontro vivo con Dio in Gesù Cristo è «il grande dono che la Chiesa riceve e offre» (IG 11).

Benché accomunati dalla stessa finalità, concretamente poi, i due momenti si distinguono per lo scopo immediato: il primo annuncio «ha per obiettivo chiamare a conversione con la proposta dell'incontro con Gesù stesso», che ne costituisce l'oggetto (IG 20); ad esso, «segue la catechesi che fa maturare la conversione iniziale in ordine a una vita cristiana adulta» (IG 21). Il testo indica nella premura educativa di «accompagnare la maturità della fede» (IG 22-27), la funzione propria e l'interpretazione autentica del significato della catechesi.

Il documento, quindi, mette le due fasi non in alternativa ma in mutua "risonanza": l'immagine usata per descrivere la loro relazione è quella dei "centri concentrici", che si rimandano l'un l'altro vicendevolmente (IG 27).

Una catechesi "in uscita"

In sintonia con quanto appena detto, anche il Convegno nazionale ecclesiale di Verona (2006) ha introdotto una discontinuità nei confronti del modo in cui si era concepita la prassi pastorale fino ad allora, spostando l'attenzione dei processi di edu-

cazione cristiana sugli *ambiti di vita* delle persone. Una visione "forte" dei destinatari, obbliga la catechesi a ripensare il suo statuto epistemologico perché «questi non solo rappresentano la direzione del compito proprio dell'azione catechistica ma ne determinano anche lo svolgimento e l'articolazione interna in modo tale che essa si configura e si definisce appunto come azione pedagogica in vista e a partire dalla realtà dei destinatari stessi».

La valorizzazione del contributo umano al dialogo di salvezza con Dio

L'attenzione è posta meno sui contenuti e più sulla persona da mettere in relazione con il Signore e con la comunità cristiana; la catechesi è descritta come «quella forma particolare del ministero della Parola che fa maturare la conversione iniziale, fino a farne una viva, esplicita e operativa confessione di fede» (DGC, n. 82).

Qui la centralità del soggetto umano è evidente e si fonda sul riconoscimento del ruolo essenziale delle persone coinvolte nella relazione educativa, la cui libertà e responsabilità costituiscono il presupposto indispensabile per la maturazione umano-cristiana di ogni individuo: un intervento formativo che non coinvolge i destinatari è destinato al fallimento, la sola attenzione ai

contenuti non è feconda perché «anche i più grandi valori del passato non possono semplicemente essere ereditati, vanno fatti nostri e rinnovati attraverso una, spesso sofferta, scelta personale».

E' una prospettiva non escludente – non si intende mettere in discussione il primato dell'azione preveniente di Dio e della sua grazia – ma che rivaluta l'azione di tutti i protagonisti del dialogo tra Dio e l'umanità; anche per questo, in vari documenti ecclesiali, al termine "trasmissione" si preferiscono espressioni come "proporre" o "comunicare" la fede, più sensibili a comprendere anche la cooperazione degli uomini alla storia della salvezza, con la loro libertà e responsabilità.

Una catechesi "in relazione" e con una pluralità di linguaggi

E' forte l'urgenza di un più stretto rapporto con le altre funzioni ecclesiali (liturgia, diaconia, koinonia), per non farla rimanere esposta all'isolamento. E' sentita la necessità del recupero di tutta l'armonia dei linguaggi della fede, di un "allargamento" della razionalità che introduca l'intera gamma dei linguaggi umani e della fede (specie quello narrativo, legato alle Scritture, e quello simbolico, legato alla liturgia). Tra i linguaggi cui prestare attenzione, Papa Francesco indica inoltre quello mistagogico, che dovrebbe/potrebbe guidare il rinnovamento pastorale (EG 166), e la "via della bellezza" (EG 167).

*Pontificia Università Salesiana




 VERSO FIRENZE

Uniti nel servizio

di Maria Pia Mauro Condurro

 5° CONVEGNO ECCLESIALE NAZIONALE
 FIRENZE • 9-13 NOVEMBRE 2015

L'attenzione destata dall'annuncio del Convegno di Firenze e la diffusione della relativa traccia offerta alla riflessione della nostra comunità, potrebbero generare un senso di delusione se disincarnate dalla gravità delle problematiche che infestano la città di Napoli, soprattutto se tutto si riducesse, esclusivamente, ad una probabile strumentalizzazione mediatica.

Questo esito potrebbe aprire scenari densi di ombre, che non sono nel dna del nostro essere Chiesa a Napoli; pertanto, è preferibile adottare una visione "minimalista", ma positiva, ben espressa dall'immagine del piccolo granello che cresce e fa frutto.

Per tale motivo, la riflessione che segue vuole essere lo specchio reale di come si potrebbe vivere il "nuovo umanesimo" come laici impegnati in associazioni e movimenti, e nel contempo, vuole indicare le prospettive operative per far divenire il messaggio del Convegno di Firenze, vivo e operativo in tutte le nostre comunità, cercando di coniugarlo con la vita quotidiana delle aggregazioni laicali che sono nella nostra Diocesi.

La traccia di preparazione al Conve-

gno, in perfetta sintonia col magistero dei Pastori, pone al centro il pressante invito di Cristo a chinarsi sulle miserie dell'uomo, cercando di promuoverlo e aiutarlo in tutte le fasi della vita.

Obiettivo della traccia è «continuare un dialogo e un cammino, stimolando la consapevolezza ecclesiale, e cercare insieme vie nuove per affrontare le sfide coltivando la pienezza della nostra umanità, più che formulare teorie umanistiche astratte o offrire programmi e schemi pastorali precostituiti».

A questo punto, viene spontaneo riflettere sulla tempestività con cui Papa Francesco ha voluto indire il Giubileo della Misericordia, che è il motivo spirituale e missionario del nuovo umanesimo: il bisogno di ognuno di noi di riconoscersi peccatore e di tornare alla casa del Padre, che insistentemente ci cerca e che viene incontro a chi ritorna, felice del ritorno, senza chiedere niente se non l'abbraccio del figlio, segno dell'immensa bontà di un Padre che si è fatto pane pur di esserci vicino, pur di non lasciarci soli.

All'umanità, ad ogni uomo sordo all'amore del Padre, Dio chiede di essere ricambiato dello stesso amore con cui ogni istante investe l'uomo in tutte le sue condizioni, nonostante il tradimento, nonostante l'abbandono della casa paterna. Oggi, dunque, la nostra casa, la Chiesa, che abitiamo e che dobbiamo vivere come fratelli, perché figli dello stesso Padre, ci chiede questa riflessione che porta all'unità, al servizio, alla condivisione di intenti e soprattutto, alla generosa donazione del nostro tempo e delle nostre energie.

"Insieme" è la parola, che diventa testimonianza di Chiesa e segno di operatività, di missionarietà che è Carità «benigna, non invidiosa», ... aperta al dialogo e pronta a chinarsi sull'uomo, le sue necessità, i bisogni materiali e spirituali, pronti a tendere mani e ad ascoltare, ma soprattutto pronti a riconoscersi figli senza primogenitura, attenti alla voce del Pastore più che a quella del Fondatore amico o fratello che sia.

In questa Chiesa che non è di Paolo, non è di Pietro e non è di Francesco, ogni laico associato o non associato, dovrà sentirsi figlio amato e privilegiato, pronto ad accogliere la diversità guardando con rispetto le differenze e apprezzando, quanto di buono e bello il fratello può fare.

"Nuovo umanesimo" non è una formula nuova, inventata da poco, a cui dobbiamo rispondere con riflessioni e teorie mutate dalle diverse scienze.

Il Nuovo umanesimo è l'esercizio della Misericordia che deve divenire esercizio di missionarietà, progetto operativo sul territorio, fatto di gesti concreti... a partire dai vicini, dalla famiglia, dagli amici e anche da quelli che ci sembrano ostili e lontani. Francesco ci chiede una rivoluzione del cuore, la stessa che con parole semplici, le parabole, ci chiedeva Gesù.

Parole semplici, dette dal Figlio di Dio che invitava alla conversione come al traguardo dell'uomo per raggiungere la felicità, l'abbandono tra le braccia del Padre, che ci ama di amore materno e paterno insieme e ci invita alla concretezza del Bene, e cioè a parlare, parlare con la vita, trovando la sintesi dinamica tra verità e vissuto, seguendo il cammino tracciato da Gesù.

Il messaggio di Gesù è per tutti, non è di parte e può essere condiviso. Egli non impone punti di vista, ma vuole che l'uomo viva una piena umanità fatta di libertà, di liberazione da ogni forma di schiavitù, di amore per gli altri.

Per questo motivo è pressante l'invito a uscire dall'egoismo e dalla presunzione, dalla solitudine, andando incontro alla gente, come il Padre è andato incontro al Figlio che tornava a casa.

È pressante l'invito ad *abitare* con l'uomo laddove egli è, cercando nell'inclusione le strategie del confronto e dell'amore gratuito. Ed è pressante l'invito ad *educare*, con le parole e, soprattutto con l'esempio, a testimoniare di voler vivere il vangelo della Misericordia a partire da se stessi.

È pressante l'invito ad *annunciare*, senza pudori e timidezze, la Bellezza del ritorno al Padre.

È pressante l'invito a *trasfigurare* quando viviamo la Parola, facendo di noi stessi icone del Bene, segno potente di una realtà che sta per venire e che abbiamo il diritto e il dovere di preparare per lasciare ai nostri figli questo mondo più "umano", pronto alla venuta del Figlio, ormai certi che per ognuno di noi c'è una grande responsabilità che non deve conoscere deleghe e rimandi.

E tutto ciò nel segno dell'apertura, del dare spazio agli altri, del confronto, del rinunciare alle proprie certezze, in nome dell'Incontro, con una visione dell'uomo, consapevole della sua marginalità nell'universo, ma per questo più responsabile della porzione in cui è inserito.

Dar da bere agli assetati

Il sesto convegno del dodicesimo Decanato

L'Assemblea decanale riunita il 23 settembre 2015 nell'Oratorio San Domenico Savio in Ercolano, ha chiuso il VI Convegno decanale del XII Decanato: "Dar da bere agli assetati... è ch'est l'acqua che leve a' sete". Il Convegno decanale, giunto alla 6ª edizione, costituisce un validissimo strumento di verifica e programmazione delle attività pastorali svolte dalle Comunità Parrocchiali di Ercolano, Portici, San Giorgio a Cremano e San Sebastiano al Vesuvio che dal 2013, secondo quanto suggerito dalla lettera pastorale del nostro Arcivescovo, hanno realizzato alle Aree Pastorali (le Comunità Parrocchiali di Ercolano e San Sebastiano al Vesuvio sono ripartite in quattro Aree, quelle di Portici in tre Aree e quelle di San Giorgio a Cremano in due). Questo VI Convegno è stato vissuto in due fasi:

– la prima, svoltasi dal 17 al 19 giugno scorso nelle tre città, ha visto i rappresentanti degli operatori pastorali parrocchiali degli ambiti della famiglia, giovani, oratorio e Caritas, i Parroci, Sacerdoti e Diaconi impegnati nella verifica del lavoro svolto alla luce delle indicazioni contenute nella lettera pastorale "Dar da mangiare agli affamati" e nella programmazione del nuovo anno pastorale secondo le indicazioni della nuova lettera "Dar da bere agli assetati";

– la seconda fase, l'assemblea decanale, ha riunito presso l'Oratorio San Domenico Savio, i Consigli Pastoralisti Parrocchiali con i Parroci, Sacerdoti e i Diaconi per un momento di formazione - ascolto per poi realizzare quanto proposto - e la presentazione degli Atti del VI Convegno. La formazione è stata svolta da don Pasquale Incoronato, parroco di Santa Maria del Pilar in Ercolano e Docente di Teologia Pastorale presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli. Don Pasquale, partendo da un'analisi dettagliata della realtà attuale della vita familiare e dei giovani, oggetto di particolare attenzione non solo dei lavori dei Convegni degli ultimi anni ma anche del Magistero della Chiesa, e dalla Parola di Dio proclamata Domenica scorsa, ha tracciato le linee pastorali per l'applicazione di quanto suggerito dalla lettera Pastorale e che ha suscitato le proposte di programmazione contenute negli Atti. Gli Atti del Convegno, dopo un timido inizio di questa innovazione pastorale, presentano un fecondo cammino svolto da quasi tutte le Aree Pastorali. Numerose sono le iniziative realizzate e programmate dalle Aree Pastorali, dagli operatori pastorali, con il coordinamento e la guida dei Sacerdoti e Diaconi; particolarmente feconde sono state le iniziative di festa e le manifestazioni sportive, gli incontri di formazione realizzati dai giovani e oratorio e famiglia; la costituzione del Centro di ascolto "Maranto" realizzato nella seconda Area Pastorale di San Giorgio a Cremano a servizio di tutto il territorio cittadino. Per il nuovo anno pastorale i partecipanti alla fase cittadina, si sono impegnati a ravvivare e rafforzare quanto realizzato e programmare la costituzione di altri Centri di Ascolto e di avviamento al lavoro, e diverse iniziative di formazione e missionarie rivolte agli ambiti oggetto di attenzione. I Santi Patroni delle quattro città, intercedano presso il Padre Celeste, Signore della storia e della Misericordia, affinché si realizzi quanto programmato per la realizzazione del Regno dei Cieli.

Giuseppe Daniele



Crescenzo Card. Sepe

Arcivescovo Metropolita di Napoli

Lettera Pastorale

"Dar da bere agli assetati"



Sete di Dio e di umanità

La Penitenzieria Apostolica ha concesso di celebrare l'Anno Giubilare con l'annessa indulgenza plenaria in onore di San Gaetano Errico, Fondatore dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, in occasione del bicentenario dell'ordinazione sacerdotale

L'apostolo del cuore

di Luigi Toscano*

Il 23 settembre 2015 è iniziato l'anno giubilare per il bicentenario dell'ordinazione sacerdotale di San Gaetano Errico, fondatore dei Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria.

Provo a rivivere attraverso le testimonianze del processo canonico i momenti, i ricordi e gli inizi della sua vita sacerdotale.

La cappella di santa Restituta, nella chiesa cattedrale di Napoli, è affollatissima. Il Cardinale Ruffo Scilla, da qualche mese tornato da un forzato esilio, è visibilmente emozionato nel presiedere questa prima ordinazione di alcuni candidati al sacerdozio della sua diocesi.

Tra i giovani prostrati davanti all'altare c'è anche Gaetano Errico. È venuto a piedi dalla sua Secondigliano con l'amico Francesco Barbato, che deve essere ordinato diacono. Terminato il sacro rito, il novello sacerdote don Gaetano Errico s'incammina a piedi verso casa, ma l'amico lo invita a salire sulla sua carrozza, noleggiata per l'occasione. Accetta e ringrazia. Giunti a Secondigliano, dalla casa di don Francesco ritorna alla sua a piedi. A casa c'è la numerosa famiglia ad attenderlo, chiede scusa, ma prima si deve intrattenere con il suo amico, il crocefisso, davanti al quale sfoga la sua gratitudine per il dono ricevuto. Quindi esce e saluta tutti.

Nel frattempo, sono venuti alcuni sacerdoti per ossequiarlo. Con tutti è cordiale e accogliente. Forse, la mamma ha preparato qualche bevanda o dolcino, ma niente festeggiamenti per sua espressa volontà. Ed è accontentato. La mattina seguente nella cappella del SS. Sacramento celebra la sua prima messa fra la commozione generale. All'uscita dalla cappella la gente commenta: "Sembrava un angelo".

Appena diventato sacerdote, il parroco lo incarica nei pomeriggi della domenica e dei giorni festivi di spiegare al popolo il vangelo. Non si fa pregare e si mette all'opera. Credo che da quel giorno non si sia più fermato. Di domenica esce con il crocefisso per le strade per richiamare dai caffè, taverne, cantine, strada uomini e donne e condurli in chiesa per insegnare loro la dottrina cristiana, secondo il catechismo fatto stampare dal Cardinale Spinelli. Negli altri giorni raduna fanciulli, ragazzi, ragazze, donne maritate e vedove per il catechismo. Quando parla, incanta e la gente pende dalle sue labbra. Lo fa con cuore, semplicità e chiarezza cosicché tutti lo possono capire. Una volta, mentre parla, si rende conto che la gente non lo capisce, allora esclama: "Forse, non sono stato chiaro, allora parliamo a modo nostro, alla paesana".

La fama del santo predicatore vola e la gente accorre anche dai paesi vicini per ascoltare. Basta dire: "Predica don Gaetano", perché la chiesa si riempie e qualche volta, per accontentare tutti, bisogna aprirne le porte. Non rifiuta mai un invito a predicare. Il frutto che le comunità ne raccolgono è mirabile. I peccatori più ostinati si ravvedono. Nella missione a Secondigliano, in occasione dell'apertura della nuova chiesa dell'Addolorata nel 1834, la gente facinorosa consegna nelle mani di don Gaetano tante armi da riempire due ceste.

Sono passati solo sei mesi dall'ordinazione sacerdotale, quando il Cardinale di Napoli visita la parrocchia di Secondigliano e chiede al parroco di assegnare don Gaetano come confessore, "perché le pecorelle sono smarrite e hanno bisogno di confessore". D'allora il confessionale è il luogo dove facilmente si può incontrare don Gaetano. Ha molti penitenti, perché egli nel confessare è benigno e non fa "sconfidare" nessuno. Accoglie tutti con carità e tratta da padre. Ha maniere caritatevoli, parole dolci e toccanti che penetrano il cuore. Tutto il

paese vuole confessarsi con lui. Vengono anche dai paesi vicini. Non è né troppo largo né troppo rigido. Infonde in tutti fiducia e confidenza nella misericordia di Dio. Basta avvicinarsi a lui per prendere animo a confessarsi. È sempre occupato ad ascoltare le confessioni di sera e di mattino. Non si cura del caldo, del freddo, della pioggia, del pericolo, quando è chiamato a sentire le confessioni nelle famiglie. Quando arrivano i restii alla confessione, diventa anche scherzoso. Li abbraccia e li nasconde sotto il suo mantello.

Don Gaetano un anno dopo la sua ordinazione diventa maestro comunale al posto di don Vitagliano, che è nominato parroco. Come maestro è attentissimo nell'insegnamento e si sforza di ispirare negli alunni il santo timore di Dio. Esercita l'ufficio di maestro fino alla fondazione dell'Istituto, all'incirca fino al 1836.

Fa lezione con somma attenzione ed esattezza e non si limita a insegnare a leggere, a scrivere e a fare i conti, ma gratuitamente anche le lettere latine, la retorica, la filosofia e la matematica. Tutte le famiglie lo cercano come maestro dei loro figli, per cui la sua scuola è affollatissima. Sono più di cento alunni, divisi in varie classi e a tutti dà soddisfazione. Dalla sua scuola escono avvocati, dottori, architetti, sacerdoti.

Aiuta il parroco a braccio a braccio nella cura delle anime, assistendo malati e moribondi. Accorre nelle ore di giorno e della notte. Per non disturbare la famiglia, a chi lo cerca di notte, suggerisce di lanciare una pietruzza ai vetri della sua stanzetta. Corre

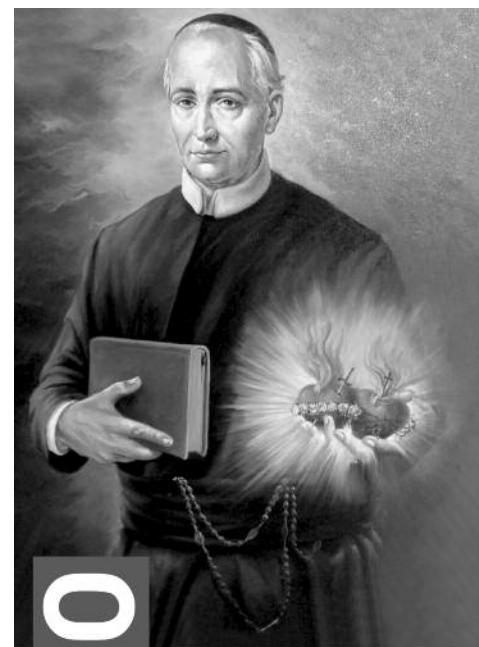
ad assistere i moribondi da qualunque malattia siano affetti. Non teme per la sua salute. Vi passa giornate intere, senza stancarsi. Qualche volta capita che vicino a qualcuno sta per giorni. Eroico il suo impegno durante il colera del 1836 e del 1854. Tutti lo richiedono al proprio capezzale.

Per togliere la promiscuità nelle famiglie povere dà letti, biancheria, materassi, lenzuola e denaro. Ai contadini e agli operai provvede i mezzi del lavoro. Ai carcerati riserva ogni venerdì una visita e non va a mani vuote.

Ai poveri provvede la spesa o fa piccoli prestiti, senza interessi o scadenze fisse. Ai malati porta viveri e medicina. S'impegna a portare pace nelle famiglie e la riconciliazione tra i dissidenti. Non fa finta di niente quando qualcuno non cammina sulla retta strada e cerca di riportarlo. In tutto quello che fa, vi mette il cuore e la gente, che ha naso, esclama: "E' un grande apostolo!". Don Vitagliano, che gli vuole un bene dell'anima, dice: "Un altro sacerdote come don Gaetano non ci verrà più!".

Qualcuno, leggendo, potrebbe dire: "Non deve essere questa la vita di un sacerdote?". Sono d'accordo, ma la particolarità di don Gaetano è che egli vi mette il cuore. Questo fa la differenza. Poi, siccome al suo cuore aggiunge quello di Gesù e di Maria, questo lo rende santo. È il messaggio di San Gaetano oggi: mettete il cuore in quello che fate e lo farete bene; aggiungetevi il Cuore di Gesù e quello di Maria e sarete santi voi e il popolo.

* Missionari Sacri Cuori



BICENTENARIO

Ordinazione sacerdotale di san Gaetano Errico



Missionari dei Sacri Cuori

Cvs: una grande festa

Cinquanta anni di testimonianze di fede

"Come Aquiloni gioiosi" è questa l'immagine da noi scelta per festeggiare il 50° anniversario del Centro Volontari della Sofferenza a Napoli. L'aquilone simboleggia la vita che mira verso l'alto, legata a fili che fanno provare l'ebbrezza di volare. Inizia così domenica 27 settembre la nostra festa presso l'Istituto Denza dei padri Barnabiti, per ringraziare il Signore di un cammino lungo e pieno di gioia: 50 anni dell'esistenza del Cvs nella nostra città fondato nel 1965 da Alberto Ayala in seguito all'incontro che ebbe a Re con il beato Luigi Novarese.

Le Sue parole hanno trasformato quella che Alberto riteneva una gita in una forte chiamata vocazionale per lui e per quanti, in seguito, sono stati contagiati dal suo entusiasmo e dal suo modo di vivere ed offrire la sofferenza. Dopo il benvenuto e la preghiera è iniziata la celebrazione della S. Messa del beato Novarese, presieduta da don Armando Aufiero, concelebrata da don Luigi Garosio e partecipata da tutti con profondo raccoglimento.

Le parole di don Armando, che da giovanissimo guardava al Cvs di Napoli come ad un riferimento per le diocesi del sud, e l'invito di don Luigi a proseguire nel nostro cammino sono per motivo di ringraziamento alla Beata Vergine e di incoraggiamento per il futuro. Dopo la celebrazione è stata data l'occasione per salutare chi non si incontrava da anni o decenni e per consegnare "Testimonianze preziose" un dossier in cui, attraverso le esperienze raccontate da tanti amici vecchi e nuovi, è riassunta la nostra storia. C'erano coppie che si sono conosciute e innamorate durante il loro cammino nell'associazione e i loro figli e nipoti hanno lasciato librare nel cielo i palloncini, simboli di gioia e speranza. Erano presenti i Silenziosi Operai della Croce di Roma e di Valleluogo, il Presidente della sezione napoletana dell'Unitalsi, Mario Di Costanzo responsabile dell'Ufficio "Formazione sociopolitica della diocesi, realtà diocesane come la comunità di Sant'Egidio, il Movimento dei Focolari, il gruppo scout di Napoli 2, l'associazione Fede e Luce, il Cvs di Pescara-Penne rappresentato da Lucia Maiolino, la cui vocazione è nata nella nostra diocesi, alcuni parroci con i loro giovani.

Tra gli altri sono arrivati i messaggi di auguri delle diocesi di Avellino e Salerno, di don Luigi Di Blasi, assistente della Diocesi di Avellino, del Vescovo Vincenzo Pelvi, di S.E. Bruno Forte che si è affidato alle nostre preghiere e all'offerta delle nostre sofferenze per l'impegno che lo vedrà affianco al Papa come segretario speciale nel prossimo Sinodo della Famiglia.



Nel pomeriggio, dopo il ringraziamento dei responsabili diocesani a circa 200 persone con noi presenti in sala, è iniziato il recital "Sono 50 e li dimostra tutti" che, tra testimonianze, canzoni, poesie e scenette ha sintetizzato con molta ironia tutta la nostra storia. Spesso i nostri occhi diventavano lucidi per la commozione di rivivere con sarcasmo e allegria la nostra vita.

E' stata particolarmente significativa la presenza di Miriam Candurro, di professione attrice, figlia di Tina Muto, una delle prime volontarie della nostra diocesi, che ha raccontato quanto, nella sua infanzia e adolescenza, l'handicap della mamma, vissuto con serenità, non le sia mai pesato. Giulio Granata, il fratello della prima ora ha evidenziato quanto la partecipazione della nostra comunità in tutte le occasioni di gioia e di dolore abbiano accompagnato la vita di ogni iscritto al Cvs. Possiamo concludere che il Centro rafforza chi con pazienza e tenacia vive la sua condizione, e accetta con gioia lo stare assieme per lo stesso ideale. Più che la festa dei 50 anni è stata per noi la riunione di una grande famiglia. Ci auguriamo che per i giovani presenti e per quelli che incontreremo valga l'esperienza di noi che abbiamo ricordato quanto ci abbia aiutato a crescere l'ideale del CVS: un incontro che ti cambia la vita.

Paola d'Atri
Centro volontari sofferenza

Buongiorno a Maria

Il mese di ottobre al Santuario di Pompei prosegue con il "Buongiorno a Maria, la preghiera che viene recitata dal lunedì al sabato, alle 6.30, nei mesi di maggio e ottobre. Migliaia di persone partecipano a questo rito desiderosi di incontrare la Madonna e affidarle il nuovo giorno che inizia. Per facilitarne la recita, il Santuario ha pensato di realizzare anche un nuovo sussidio. Inoltre sarà possibile seguire il "Buongiorno a Maria in diretta televisiva, alle 6.30, su TV2000. L'emittente della Cei, visibile su Canale 28 del Digitale terrestre, 142 di Sky e 18 di tvsat, trasmetterà, sempre in diretta, anche la santa Messa delle 8.30 (tutti i giorni). Le dirette del "Buongiorno a Maria" proseguiranno per tutto il mese di ottobre; la santa Messa alle 8.30 fino al 28 novembre

Domenica 4 ottobre il Cardinale Crescenzo Sepe a Pompei per la La famiglia, scuola e

» Crescenzo

Un cordiale saluto a tutti i pellegrini e devoti della Madonna di Pompei, provenienti dalle Diocesi della Campania e di altre regioni, giunti in questo Santuario per rispondere all'invito della Madre a stare con Lei e a vivere, come una famiglia, un momento di fede e di comunione ecclesiale.

Ringrazio S.E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo Prelato, per l'invito rivoltomi e che ho accolto ben volentieri perché è sempre una gioia ritornare in questa Casa di Maria dove ho vissuto momenti indimenticabili di grazia per la mia vocazione sacerdotale e per il mio ministero sacerdotale ed episcopale.

Siamo tutti qui per testimoniare il nostro amore di figli, per chiedere perdono per le offese arrecate al suo Figlio divino, che pure hanno rattristato il suo dolcissimo cuore materno, e per supplicarla perché ci sostenga nella fede e nella speranza nel nostro difficile pellegrinaggio che ci deve condurre all'incontro con Cristo Signore.

Le letture bibliche di questa domenica (27^a del T.O.) ci invitano a meditare su un tema particolarmente delicato e attuale: la famiglia fondata sull'amore indissolubile tra l'uomo e la donna, così come Dio ci ha comandato e Gesù Cristo ci ha insegnato. Nell'amore tra l'uomo e la donna Dio ha posto il pieno compimento di entrambi e Gesù ha sacramentalizzato questa unione, per cui l'uomo riconosce un altro se stesso nella donna, che è "osso delle mie ossa e carne della mia carne".

Alla domanda dei farisei se fosse lecito ripudiare la moglie, Gesù risponde: "L'uomo non divida quello che Dio ha congiunto".

Così, come ci insegna il Concilio, "il matrimonio è intima comunione di vita e di amore per cui i coniugi si danno e si ricevono". Due personalità, libere e responsabili, che si donano completamente a vicenda, creano una realtà nuova: fanno "uno", formano una cosa sola che dura per sempre.

Quando all'altare uno dice "sì" all'altro e tutti e due dicono "sì" a Cristo, proclamano che accettano di vivere l'amore come l'ha voluto Dio, che è Amore e autore del matrimonio che, quindi, nessuna autorità civile o ecclesiastica potrà mai sciogliere.

Dire un "sì" è facile, ripeterlo per tutta la vita è più difficile. Anche l'Amore ha nemici temibili. Così, l'egoismo è il pericolo numero uno, è l'assassino dell'amore perché distrugge il disegno di Dio che fonda l'unità e l'indissolubilità dell'amore nel matrimonio. Tutti conosciamo le nume-



Pompei prega per le famiglie no

di Giuseppe

Il 4 ottobre, prima domenica del mese, si è rinnovato l'appuntamento con la recita della Supplica alla Beata Vergine del Santuario di Pompei.

È l'ora del mondo, così come la definiva il Beato Bartolo Longo, fondatore della Basilica e delle Opere di carità annesse. Un'ora che "scocca" due volte all'anno: in questo mese così come l'8 maggio. E ancora una volta la città mariana ha parlato al mondo, attraverso la preghiera, un dialogo con Dio che, nella solennità della Supplica, parla agli uomini del tempo nel ripetersi dei versi dell'orazione. È, in questo senso, un evento di grazia mai ripetitivo.

La preghiera composta dal Beato ha il carattere evangelico dell'apertura, mai chiusa in se stessa, limitata al tempo in cui fu scritta o recitata per la prima volta. Bartolo Longo sembra quasi un nostro contemporaneo, capace di parlarci nella nostra attualità.

Non a caso la Supplica parla anche di famiglia: «O Madre buona - si recita tra l'altro - *abbi pietà di noi, delle anime nostre, delle nostre famiglie [...]*». E quest'anno Pompei, la sua piazza Bartolo Longo affollata da migliaia di pellegrini, ha rivolto lo sguardo, il cuore e la mente a Roma e alla XIV Assemblea ordinaria del Sinodo dei vescovi che, contemporaneamente, Papa Francesco inaugurava in Piazza San Pietro.

Lo sguardo è stato reciproco. Anche Roma ha guardato Pompei. Nell'Angelus domenicale, Papa Francesco si è unito spiritualmente ai pellegrini della città mariana: «*Invochiamo la materna intercessione della Vergine Maria - ha detto il Santo Padre - unendoci spiritualmente a quanti, in questo momento, nel Santuario di Pompei recitano la Supplica alla Madonna del Rosario*».

La famiglia, tema sinodale, è stata al centro della riflessione dell'Arcivescovo di



Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, che ha guidato quest'anno la recita della Supplica alla Beata Vergine, ricordando anche il particolare legame che l'unisce, sin dai tempi della formazione, alla Madonna di Pompei. «Dire un "sì" all'altare è facile - ha detto Sepe - ripeterlo per tutta la vita è più complicato e difficile».

Anche l'Amore ha i suoi nemici. Il primo di questi nemici è l'egoismo, che diventa l'assassino dell'amore perché distrugge il disegno di Dio che fonda l'unità e l'indissolubilità dell'amore nel matrimonio».

Occorre riaffermare il valore sacramentale delle nozze, che rendono due persone una cosa soltanto: «*Quando all'altare uno dice "sì" all'altro - ha continuato - e tutti e due dicono "sì" a Gesù Cristo, proclamano che accettano di vivere l'amore come l'ha voluto Dio, che è Amore e che è l'autore del matrimonio che, quindi, nessuna autorità civile o ecclesiastica potrà mai sciogliere*».

Il cardinale ha pregato la Madonna per gli

sposi cristiani, ma anche per tutte le persone cui non è concessa di vivere con dignità l'esistenza: i disoccupati, gli ammalati lasciati soli, i poveri che non hanno né un vestito né un tetto né cibo.

«*Ascolta l'urlo di dolore di questi nostri fratelli - ha detto rivolgendosi a Maria Vergine - e non venga mai meno il senso di responsabilità di noi tutti verso di loro, consapevoli che solo la carità verso i fratelli e sorelle più poveri può contribuire alla crescita umana e spirituale delle nostre comunità*».

L'invito è a guardare proprio «la cittadella della carità di Pompei» perché «sull'esempio di Bartolo Longo, diventi modello di una carità veramente incarnata».

La conferma dell'impegno della città mariana in favore degli ultimi è arrivata anche dalle parole di saluto dell'Arcivescovo Prelato di Pompei, monsignor Tommaso Caputo, che ha ricordato come «Pompei, oltre ad essere un centro internazionale di spiritualità mariana, è la casa della carità».

Celebrazione eucaristica e la Supplica alla Madonna di Pompei

di umanità e di pace

Card. Sepe



rose situazioni di conflitto, di odio e di separazioni in cui si trovano tante famiglie. Chi ci potrà aiutare a superare questo dramma? Solo Cristo, che dà grazia perché i coniugi possano aiutarsi facendo della famiglia una scuola di umanità e di pace.

Ma noi, oggi, siamo venuti ai piedi della Madre di Pompei per chiedere la sua intercessione affinché il Figlio suo ascolti la nostra supplica e ci aiuti a non arrenderci di fronte alle difficoltà che dobbiamo affrontare.

- O Maria che, nella casa di Nazareth e già prima a Betlemme, ti sei mostrata sposa e madre che si prodiga perché, nonostante le difficoltà, regni nella tua famiglia amore e pace, aiuta le nostre famiglie in difficoltà, a non cedere alle tentazioni dell'egoismo e a non rompere il vincolo perenne della fedeltà e dell'unità.

- O Regina di Pompei, che conosci le sofferenze di tante mamme, proteggi i nostri giovani che, non trovando nelle proprie famiglie una adeguata formazione, si lasciano irretire dalle organizzazioni malavitose che distruggono la loro giovinezza. Fa che quanti sono preposti a realizzare il bene di tutti, sappiano offrire ai giovani lavoro, sicurezza, dignità.

- O Madre misericordiosa, fa che a tutti siano concesse opportunità di vivere con dignità la propria esistenza: ai disoccupati, che attendono un impiego; agli ammalati, che attendono una visita; agli ignudi, che attendono un vestito; ai senza tetto e agli emigranti che chiedono un rifugio dove abitare; ai poveri, che chiedono di sfamarsi.

Ascolta l'urlo di dolore di questi nostri fratelli e non venga mai meno il senso di responsabilità di noi tutti verso di loro, consapevoli che solo la carità verso i fratelli e sorelle più poveri potrà contribuire alla crescita umana e spirituale delle nostre comunità.

- O Madre di Dio e Madre nostra, fa che quel "sì" che Tu hai detto a Dio e che ti ha resa madre Sua e madre della nostra umanità, dia forza e coraggio a tutti gli sposi affinché il loro "sì" di ogni giorno rafforzi il loro amore e li aiuti a realizzare il disegno di amore di Dio nella loro vita.

Benedici, infine, o Maria, il Papa e quanti parteciperanno al prossimo Sinodo sulla famiglia. Lo Spirito Santo, Tuo Sposo divino, li illumini perché possano prendere decisioni per il solo bene della Chiesa e dell'umanità.

Dio vi benedica e 'A Maronna v'accompagna.

* Arcivescovo Metropolita di Napoli

el giorno d'apertura del Sinodo

e Pecorelli

Qui il nostro Fondatore, il Beato Avvocato Bartolo Longo, volle costruire, accanto al tempio della fede, il tempio della carità, per accogliere gli ultimi e gli emarginati.

Dopo 130 anni, il nostro impegno non è diminuito. Ringraziamo Dio per averci donato questa bellissima vocazione e continuiamo nel nostro impegno di diffondere la devozione al Santo Rosario e di aiutare i prossimi, soprattutto quelli più bisognosi».

Le opere di carità del Santuario, infatti, continuano a servire i più bisognosi trovando la capacità, nel tempo, di adeguare le formule dell'accoglienza al mutare delle esigen-

ze sociali. «Attualmente – ha proseguito il Presule – sono operativi due Centri Diurni per circa duecento ragazzi e ragazze dai sei ai diciotto anni; la "Casa Emanuel", dove in questo momento sono accolte alcune donne migranti africane; il Consultorio Familiare; gli ambulatori materno e infantile per famiglie disagiate; il Centro di Aiuto alla Vita e Movimento per la Vita, una casa di riposo per anziane; la Fattoria per il recupero degli ex tossicodipendenti. Il Centro per il Bambino e la Famiglia "Giovanni Paolo II" ospita quattro Case Famiglia, con bambini, giovani donne con problemi, adolescenti, anziani, disa-

bili. Nella Casa del Pellegrino è in funzione la Mensa quotidiana per i Poveri».

A concelebrazioni erano presenti l'Arcivescovo monsignor Luigi Travaglino, Nunzio Apostolico nel Principato di Monaco, l'Arcivescovo emerito di Aversa, monsignor Mario Milano, il Vescovo emerito di Nocera Inferiore-Sarno, monsignor Gioacchino Illiano.

Tra le autorità presenti, il sindaco di Pompei, Ferdinando Uliano, l'Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Daniele Mancini, il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone.



Perché la Supplica

Il Beato Bartolo Longo ebbe un sincero e filiale amore verso la Vergine Maria, venerata in Pompei con il titolo del SS. Rosario, e nutrì una vera ed autentica devozione verso l'Arcangelo Michele che dichiarò essere "il naturale protettore" della Valle di Pompei e delle opere pompeiane. Il Beato Longo volle che due volte l'anno si facesse la supplica in modo solenne alla Vergine del Rosario di Pompei: la prima domenica di ottobre che è il mese del rosario e l'8 maggio che è la festa dell'apparizione dell'arcangelo san Michele al Monte Gargano nelle Puglie, regione di cui il Longo era originario

Dal 5 all'8 ottobre
il convegno annuale
di Pastorale Sanitaria

Insieme per servire

Nella scorsa settimana si è tenuto il 31° convegno annuale della Associazione italiana di Pastorale Sanitaria che, come di consueto, si è svolto presso la Domus Pacis di Santa Maria degli Angeli. Il tema si è incentrato sulle relazioni che si stabiliscono nell'ambiente in cui si trovano ad agire gli operatori di pastorale della salute. A partire da quella sapienza del cuore che si genera nel mondo della sofferenza, si è approfondito il tema delle relazioni, particolarmente tra laici e religiosi. Questi ultimi, da sempre presenti in sanità, stanno vivendo pienamente l'Anno della Vita Consacrata ed è proprio in un clima fraterno che ogni vocazione trova spazio per generare un ambiente sano e salutare. È stato, quindi, in questo scambio di esperienze e di relazioni che si è focalizzato il nucleo del convegno, che ha aiutato religiosi e ministri a comprendere in pieno la loro vocazione e i laici a far crescere valori preziosi per la propria vita ed impegno sociale ed ecclesiale. La relazione introduttiva è stata affidata alla dottoressa Lucia Miglionico, oncologa pediatrica della Casa Sollievo della Sofferenza, che ha trattato il tema della famiglia armonizzata dalla sapienza del cuore, proprio in questa settimana di inizio del Sinodo, e a don Maurizio Patriciello che ha raccontato la sua esperienza nella Terra dei Fuochi, portando la testimonianza dal cuore delle periferie di una vocazione che va incontro alla salute della gente. Nei giorni successivi le relazioni di mons. Domenico Dal Molin, direttore del Centro Nazionale Vocazioni, e di Virginia Campanile, presidente dell'Associazione Figli in Cielo, si sono soffermate sul tema dello Spirito che ama l'uomo che si deve sentire amato per guarire, particolarmente quando è il cuore ad essere ferito, per fare da introduzione ai laboratori per gruppi specifici ed omogenei che hanno dato, in serata, una sintesi di estremo interesse sui temi trattati. Ancora la tavola rotonda sulla vita consacrata e la pastorale della salute, cioè su come la famiglia religiosa incarna il carisma di fondazione e in qual maniera lo condivide con i laici, e la relazione finale di suor Alessandra Smerilli, docente presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione, sull'unità del servizio come contributo di ciascuno alla realizzazione dell'impegno ecclesiale nel mondo della salute, hanno completato il tema del convegno, rendendolo un prezioso tempo di aggiornamento per gli operatori di pastorale della salute.

Luigi Castiello

L'Udienza Generale di Papa Francesco dopo l'incontro delle famiglie a Filadelfia L'orizzonte si è allargato a tutto il mondo

di Antonio Colasanto

Papa Francesco ha spiegato che il suo recente viaggio oltreoceano è nato dalla volontà di partecipare all'Incontro Mondiale delle Famiglie, in programma a Filadelfia. Questo "nucleo originario" si è allargato ad una visita agli Stati Uniti d'America e alla sede centrale delle Nazioni Unite, e poi anche a Cuba, che è diventata la prima tappa dell'itinerario. Simbolo profondo dell'anima cubana è la Vergine della Carità del Cobre, che proprio cento anni or sono fu proclamata Patrona di Cuba.

Mi sono recato pellegrino al Santuario di questa Madre di speranza, Madre che guida nel cammino di giustizia, pace, libertà e riconciliazione. Ho potuto condividere col popolo cubano la speranza del compiersi della profezia di san Giovanni Paolo II: che Cuba si apra al mondo e il mondo si apra a Cuba. Non più chiusure, non più sfruttamento della povertà, ma libertà nella dignità.

Questa è la strada che fa vibrare il cuore di tanti giovani cubani: non una strada di evasione, di facili guadagni, ma di responsabilità, di servizio al prossimo, di cura della fragilità. Un cammino che trae forza dalle radici cristiane di quel popolo, che ha tanto sofferto. Da Cuba agli Stati Uniti d'America: è stato un passaggio emblematico, un ponte che grazie a Dio si sta ricostruendo.

Dio sempre vuole costruire ponti; siamo noi che costruiamo muri. E i muri crollano, sempre. E negli Stati Uniti ho compiuto tre tappe: Washington, New York e Filadelfia. A Washington ho incontrato le Autorità politiche, la gente comune, i Vescovi, i sacerdoti e i consacrati, i più poveri ed emarginati.

Ho ricordato che la più grande ricchezza di quel Paese e della sua gente sta nel patrimonio spirituale ed etico. E così ho voluto incoraggiare a portare avanti la costruzione sociale nella fedeltà al suo principio fondamentale, che cioè tutti gli uomini sono creati da Dio uguali e dotati di inalienabili diritti, quali la vita, la libertà e il perseguimento della felicità.

Su questa base religiosa e morale sono nati e cresciuti gli Stati Uniti d'America, e su questa base essi possono continuare ad essere terra di libertà e di accoglienza e cooperare ad un mondo più giusto e fraterno.

A New York ho potuto visitare la Sede centrale delle Nazioni Unite e salutare il personale che vi lavora. Ho avuto colloqui con il Segretario Generale e i Presidenti delle ultime Assemblee Generali e del Consiglio di Sicurezza. Parlando ai Rappresentanti delle Nazioni, nella scia dei miei Predecessori, ho rinnovato l'incoraggiamento della Chiesa Cattolica a quella Istituzione e al suo ruolo nella promozione dello sviluppo e della pace, richiamando in particolare la necessità dell'impegno concorde e fattivo per la cura del creato. Ho ribadito anche l'appello a fermare e prevenire le violenze contro le minoranze etniche e religiose e contro le popolazioni civili. Per la pace e la fraternità abbiamo pregato presso il Memoriale di Ground Zero, insieme con i rappresentanti delle religioni, i parenti di tanti caduti e il popolo di New York, così ricco di varietà culturali. E per la pace e la giustizia ho celebrato l'Eucaristia nel Madison Square Garden.

Culmine del viaggio - ha sottolineato Papa Francesco - è stato l'Incontro delle Famiglie a Filadelfia, dove l'orizzonte si è allargato a tutto il mondo, attraverso il "prisma", per così dire, della famiglia. La famiglia, cioè l'alleanza feconda tra l'uomo e la donna, è la risposta alla grande sfida del nostro mondo, che è una sfida duplice: la frammentazione e la massificazione, due estremi che convivono e si sostengono a vicenda, e insieme sostengono il modello economico consumistico.

La famiglia è la risposta perché è la cellula di una società che equilibra la dimensione personale e quella comunitaria, e che nello stesso tempo può essere il modello di una gestione sostenibile dei beni e delle risorse del creato.

La famiglia è il soggetto protagonista di un'ecologia integrale, perché è il soggetto sociale primario, che contiene al proprio interno i due principi-base della civiltà umana sulla terra: il principio di comunione e il principio di fecondità.

L'umanesimo biblico ci presenta questa icona: la coppia umana, unita e feconda, posta da Dio nel giardino del mondo, per coltivarlo e custodirlo. Desidero rivolgere - ha così concluso Papa Francesco - un fraterno e caloroso ringraziamento a Mons. Chaput, Arcivescovo di Filadelfia, per il suo impegno, la sua pietà, il suo entusiasmo e il suo grande amore alla famiglia nell'organizzazione di questo evento.

Ora queste stesse radici chiedono di ripartire dalla famiglia per ripensare e cambiare il modello di sviluppo, per il bene dell'intera famiglia umana.

Domenica 18 ottobre Giornata Missionaria Mondiale Andate e predicate a tutte le genti

di Giuseppe Buono*



La Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà domenica 18 ottobre prossimo, avviene nel 50° del Decreto sull'attività missionaria del Concilio Vaticano II: *Ad gentes*. Papa Francesco, nel Messaggio inviato a tutta la Chiesa, ha chiesto di rileggere questo testo conciliare per comprendere sempre meglio la natura della missione della Chiesa. Infatti nell'*Ad Gentes* viene dichiarato che la natura della Chiesa è data dalla sua missione ed è la missione della Chiesa a definire la sua natura. La missione nasce dal cuore stesso della Trinità: nel Padre come sorgente dell'Amore; nel Figlio che si fa uomo, annuncia il Vangelo del Regno, muore e risorge perché la vita eterna sia possibile ad ogni uomo; nello Spirito Santo, che è il protagonista della missione. *Con questo documento il Concilio opera il passaggio teologico e operativo dalle missioni alla missione della Chiesa*. Questo documento missionario risveglia la vita stessa della Chiesa, le apre orizzonti nuovi e nuove prospettive, motiva con più rigore teologico, biblico e anche storico l'attività missionaria. Tutti i cristiani devono prendere coscienza che la "Chiesa, pellegrina nel tempo, è per sua natura missionaria" (AG,2).

La missione in Papa Francesco

Più volte nei suoi discorsi e nei suoi scritti Papa Francesco parla e scrive di missione. Nella sua Esortazione *La gioia del Vangelo*, parlando del suo rapporto con la missione, scrive: "La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo". (numero 273) Il 24 settembre scorso, nella Messa di canonizzazione del missionario francescano Padre Junipero Serra, nel Santuario Nazionale dell'Immacolata Concezione a Washington, esortando a "non anestetizzare il cuore" e vivere la gioia del Vangelo "donandosi", ha ribadito il suo pensiero, la sua *teologia* della missione: "Gesù lo ha detto ai discepoli di allora e lo dice a noi: Andate! Annunciate! La gioia del Vangelo si sperimenta, si conosce e si vive solo donandola, donandosi...". Poi ha affermato con voce forte e decisa alle migliaia di pellegrini presenti e commossi: "Gesù vi manda a tutte le nazioni. A tutte le genti. E in questo "tutti" di duemila anni fa eravamo compresi anche noi. Gesù non dà una lista selettiva di chi sì e chi no, di quelli che sono degni o no di ricevere il suo messaggio, la sua presenza...".

La missione, oggi

Nel Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale Papa Francesco si è chiesto chi sono i destinatari del Vangelo, oggi. Ha scritto: "Oggi, la missione è posta di fronte alla sfida di rispettare il bisogno di tutti i popoli di *ripartire dalle proprie radici e di salvaguardare i valori delle rispettive culture*... All'interno di questa complessa dinamica, ci poniamo l'interrogativo: "Chi sono i destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico?". La risposta è chiara e la troviamo nel Vangelo stesso: i poveri, i piccoli e gli infermi, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti (cfr *Lc 14,13-14*).

L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ad essi è segno del Regno che Gesù è venuto a portare: «Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli» La santa Chiesa di Dio che è in Napoli, che ha donato alla missione universale diversi suoi figli come missionari e volontari missionari, deve vivere la missione con più impegno, più gioia, più coinvolgimento ecclesiale di tutti. La Chiesa di Napoli deve essere sempre, come invita Papa Francesco, "una Chiesa in uscita". Verso tutte le periferie dell'umanità.

* Pime

Il primo libro italiano di Julián Carrón, l'erede di don Giussani alla guida di Comunione e Liberazione

La Bellezza disarmata

A dieci anni dalla scomparsa del fondatore del movimento, in un volume Rizzoli le riflessioni del sacerdote spagnolo di fronte al "crollo delle evidenze" della nostra epoca

«Ma noi cristiani crediamo ancora nella capacità della fede che abbiamo ricevuto di esercitare un'attrattiva su coloro che incontriamo e nel fascino vincente della sua bellezza disarmata?». Così don Julián Carrón concludeva un suo intervento su un quotidiano italiano dopo la strage di *Charlie Hebdo*. E proprio «la bellezza disarmata» del cristianesimo dà il titolo a questa raccolta di riflessioni che non solo hanno segnato la storia del movimento di Comunione e Liberazione in questi dieci anni dalla scomparsa del fondatore, il Servo di Dio don Luigi Giussani, ma sono entrati con umiltà e coraggio nel dialogo pubblico e nelle ferite profonde del nostro tempo.

Il terrorismo, le persecuzioni dei cristiani, la crisi economica, l'Europa e la politica, l'emergenza educativa, il dramma delle migrazioni, perfino le debolezze e gli errori commessi da persone di Comunione e Liberazione: Julián Carrón non si sottrae alla domanda profonda che queste sfide pongono all'esperienza della fede e al carisma di don Giussani.

Al contrario, affonda lo sguardo alla radice di esse, in quel «crollo delle evidenze» in cui Papa Benedetto XVI ha magistralmente sintetizzato la crisi antropologica dell'Occidente odierno e che corrode anche il cristianesimo, se si lascia ridurre a ideologia invece che riproporsi come esperienza, come avvenimento sperimentabile e corrispondente al cuore dell'uomo. *La bellezza disarmata* propone gli elementi essenziali della riflessione di don Julián Carrón a partire dal 2005, anno della sua elezione a presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, dopo che don Giussani stesso, l'anno prima, lo aveva chiamato dalla Spagna a condividere con lui la responsabilità di guida del movimento.

Gli scritti, nati in occasioni diverse, sono stati ampiamente rielaborati e ordinati dall'autore per offrire il contributo di una esperienza di vita a chiunque sia alla ricerca di ragioni adeguate per vivere e costruire spazi di libertà e di convivenza in una società pluralistica. Come scrive l'Autore: «Non c'è altro accesso alla verità se non attraverso la libertà. La storia è lo spazio del dialogo nella libertà: che non vuol dire spazio vuoto, deserto di proposte di vita. Perché del nulla non si vive. Nessuno può stare in piedi, avere un rapporto costruttivo con la realtà, senza qualcosa per cui valga la pena vivere». Il volume è in distribuzione nelle librerie al prezzo di copertina di 18 euro a partire dal 17 settembre. È disponibile anche in formato eBook al prezzo di 9,99 euro.

Julián Carrón è nato nel 1950 a Navaconcejo (Spagna). Ordinato sacerdote nel 1975, è stato docente presso l'Università Complutense di Madrid ed *Élève Titulaire* presso l'École Biblique di Gerusalemme, responsabile del Seminario Minore, professore di Religione, direttore del Collegio Arcivescovile di Madrid. Dopo il dottorato in Teologia, conseguito presso la Facoltà Teologica del Norte de España, a Burgos, è stato professore di Nuovo Testamento alla Facoltà di Teologia San Dámaso di Madrid.

Oltre a numerosi articoli scientifici, ha pubblicato *El Mesías manifestado. Tradición literaria y trasfondo judío de Hch 3, 19-26*. È stato direttore dell'edizione spagnola della rivista internazionale *Communio*.

Dal 2004 si è trasferito a Milano, chiamato da don Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione, a condividere con lui la responsabilità di guida del movimento. Nel 2005 la Diaconia Centrale lo ha nominato Presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, quale successore di don Giussani. Il Pontificio Consiglio per i Laici lo ha inoltre nominato Assistente Ecclesiastico dei *Memores Domini*, associazione laicale che «riunisce persone di Comunione e Liberazione che seguono una vocazione di dedizione totale a Dio vivendo nel mondo».

È docente di Teologia presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Per informazioni: Sec Relazioni Pubbliche e Istituzionali - 02/624.999.1 Paola Camisasca - tel.: 02/624.999.83; mob.: 349 3110835 email: camisasca@secrp.it Mario Cedone - 02/624.999.43; mob.: 339 3702047 email: cedone@secrp.it

Progetto “Musica nei luoghi Sacri” 2015-2016

Sollecitazione a manifestare interesse per la realizzazione di un programma musicale di quattro concerti in chiese napoletane, nell'ambito del progetto affidato, per le fasi esecutive, a Scabec Spa



La Regione Campania nell'ambito delle finalità istituzionali di promozione, supporto e sviluppo territoriale ha l'obiettivo di migliorare la promozione e la conoscenza di alcuni dei più bei luoghi di interesse turistico-culturale del territorio partenopeo.

In sinergia con la Curia Arcivescovile di Napoli, la Regione ha varato il progetto “Musica nei luoghi sacri”, affidandone le fasi esecutive alla Scabec spa, società campana la cui attività si distingue per l'attività di valorizzazione promozionale del grande patrimonio culturale regionale nonché per il connesso notevole supporto al settore turistico della regione, e per la organizzazione professionale dell'accoglienza e della fruizione da parte del pubblico dei visitatori.

Nell'ambito del progetto la Scabec si avvale del contributo scientifico della Fondazione voluta dal Card. Sepe “Fare Chiesa e Città”, che ha individuato dei luoghi di Napoli, in grado di favorire una riflessione di carattere artistico-musicale, individuandoli in chiese e complessi monumentali da valorizzare. Si intende, in tale contesto, realizzare un programma di 4 concerti in chiese napoletane per il periodo dell'Avvento (da fine novembre al Santo Natale), legati alla Nascita di Cristo e alla Maternità di Maria.

I concerti si terranno precisamente in: Santa Maria Donnaregina Nuova;

- Santa Maria dell'Incoronata della Pietà dei Turchini;
- Santissima Annunziata Maggiore;
- Santa Maria Apparente.

Col presente avviso, Scabec intende sollecitare la manifestazione d'interesse a partecipare ad detto programma secondo un'apposita disciplina (consultare l'apposito bando).

Possono presentare manifestazioni d'interesse ensemble musicali, orchestre professionali, associazioni musicali, che sono tenuti a presentare una opportuna documentazione.

Il termine per la presentazione della documentazione è fissato alle ore 18.00 del 19/10/2015, presso gli uffici della Scabec in Napoli alla Piazza Dante 89, in alternativa a mezzo PEC all'indirizzo: amministrazione@pec.scabec.it.

La Scabec nominerà una commissione di esperti, di concerto con la Fondazione Fare Chiesa e Città, che esprimerà un giudizio complessivo su ciascuna proposta.

L'avviso integrale, a firma del direttore di Scabec, ing. Francesca Maciocia, è stato pubblicato sul sito internet della Scabec S.p.A. [www.scabec.it], sul sito internet della Curia Arcivescovile di Napoli (www.chiesadinapoli.it) e sul sito internet del progetto “Musica nei luoghi sacri” (www.cantasuonaecamminal.it).

L'esito della manifestazione verrà pubblicato, al termine della selezione, sui suddetti siti internet.

Per tutte le informazioni necessarie consultare l'apposito bando.

Per le persone con disabilità

La Giunta Comunale, su proposta dell'Assessore al Welfare Roberta Gaeta, ha approvato l'adesione del Comune di Napoli, anche per il 2015, alla sperimentazione ministeriale del progetto “Vita Indipendente ed inclusione nella società delle persone con disabilità”. La proposta va in continuità con il progetto presentato nel 2014, recentemente approvato dalla Regione e rientrato tra i 10 progetti finanziabili. Esso prevede un contributo ministeriale di circa 80.000,00 euro ed un cofinanziamento del Comune pari al 20% sulla quota del contributo ministeriale, per avviare la sperimentazione di interventi, su progettazioni individualizzate e personalizzate, che mirano a creare condizioni per la piena autonomia delle persone con disabilità attraverso un assistente personale. Il progetto è in fase di attuazione con una progettazione esecutiva che coinvolge le associazioni che si occupano di vita indipendente e con l'ASL, chiamata invece a sostenere la valutazione multidimensionale dei beneficiari. Nei prossimi giorni, proprio grazie al prezioso contributo delle associazioni coinvolte sul tema, l'Assessorato organizzerà per le Assistenti Sociali del Comune un seminario sulla Vita Indipendente, volto a fornire indicazioni sui principi fondanti.

«Questa sperimentazione, pur essendo limitata alla Città di Napoli, rappresenta comunque un'occasione di crescita per il sistema dei servizi di welfare sulla disabilità- ha dichiarato l'assessore Gaeta - tali servizi necessitano di un rinnovamento culturale nell'affrontare la condizione delle persone con disabilità al fine di garantirgli pari opportunità. Pertanto va colta l'essenza del progetto per avviare un percorso di innovazione nell'approccio alla disabilità, che tenga conto delle reali esigenze delle persone rispetto alla loro autonomia lavorativa, sociale e personale e alla loro autodeterminazione».

Serata di beneficenza per l'Unicef Moda protagonista

Grande successo per il "Gran Galà della Moda con gli amici dell'Unicef per i bambini del Nepal" svoltosi nella splendida cornice della Cappella Palatina della Reggia di Caserta e condotto da Veronica Maya conduttrice televisiva e testimonial Unicef.

L'evento di beneficenza è stato organizzato da Officina delle Idee in collaborazione con l'Unicef, l'EPT (Ente Provinciale per il Turismo di Caserta), Ascom Commercio ed ha raccolto il consenso di numerosi sponsor, tra cui l'azienda vitivinicola campana "Tenuta Fontana" con il supporto di Rosa Praticò come event planner e Simona Pragliola event coordinator.

L'esclusiva serata ha avuto lo scopo di raccogliere fondi a favore dei bambini sopravvissuti al violento terremoto che ha colpito il Nepal lo scorso mese di aprile. Nel corso della manifestazione le modelle hanno indossato abiti di Alta Moda degli stilisti di Alta Moda Michele Miglionico con la sua collezione "Madonne Lucane", Nunzio Russo con le sue "Spose Magiche" e di Carlo Alberto Terranova con la sua collezione.

Quattordici gli abiti messi in scena da ogni stilista che, tra sacro e profano, hanno fatto sognare gli oltre 500 spettatori accorsi da ogni parte d'Italia grazie ad una storia di amore filtrata con il linguaggio dell'alta moda. Vera preziosità della serata le musiche eseguite dall'orchestra diretta dal famosissimo Maestro Leonardo Quadri, che ha al suo attivo oltre 2500 concerti nei 6 continenti, le magiche melodie del Maestro Filippo Staiano flautista di fama internazionale e gli splendidi canti del soprano Alessandra della Croce.

Da segnalare anche le performance di suoni e canti popolari del gruppo di musica popolare "Suoni Barricati" insieme al musicista Alessandro Colmaier con l'esecuzione della Tammurriata eseguiti durante la performance dello stilista Michele Miglionico. Un grande appuntamento, a cui hanno partecipato diversi Autorità, Personalità, Ambasciatori e Testimonials Unicef Elisabetta Garzo (presidente tribunale Napoli N) Paolo Rozera (Direttore Generale Unicef Italia), Lucia Ranucci (Commissario Ente Provinciale Turismo Caserta); Fioretta Mari (attrice ed insegnante di Amici), Patrizio Rispo (attore Posto al Sole), Mario Porfito (attore la Squadra), Stefania De Francesco (cantante/attrice), Daniela Fazzolari (attrice), Numa Palmer (cantante), Rajae Bezzaz (attrice e inviata Striscia la Notizia), Alessandra Della Croce (soprano), Giuseppe Racioppi (regista), Sebastiano Rizzo (attore / regista), Giuseppe Fata (Presidente Camera della Moda Giovani Fashion Designer) tutti accolti dall'impeccabile amico Mimmo Pesce che è stato un perfetto padrone di casa, anche con le numerosissime troupe televisive, i fotore-



porter ed i giornalisti delle più famose testate e riviste italiane accreditate; Unica assente giustificata avendo recentemente subito un delicato intervento chirurgico, Margherita Dini Ciacci, socia fondatrice Unicef e presidente regionale. In chiusura l'asta silenziosa di beneficenza battuta dall'attrice Fioretta Mari, insieme a Mario Porfito e Patrizio Rispo per la Pigotte realizzata eccezionalmente dagli stilisti a sostegno del progetto Unicef.

L'immagine delle modelle è stata curata dagli hair stylist Paolo Fasulo, Gaetano Giovansante, Antonella Vezza e make up artist Accademia di Roma Face Place Art Director Pablo Gil Cagnè e Make Up Academy Napoli di Antonio Riccardo e Nicola Acella. Appuntamento il prossimo 14 ottobre, quando nell'incantevole tenuta San Domenico di Sant'Angelo in Formis tutti gli amici Unicef si incontreranno per un altro evento organizzato dal Mimmo Pesce, la Cena di Gala degli amici Unicef alla quale parteciperanno tra gli altri anche Fiordaliso, gli Audio 2, Gino Riveccio, Enzo Fischetti, Anna Capasso, il Giardino dei Semplici, cena destinata a raccogliere fondi per la campagna Unicef contro la malnutrizione.

Agevolazioni ad oratori ed associazioni

**La manovra di Bilancio
2015 del Comune
di Napoli riconosce
le meritorie attività sociali
delle realtà no profit**

«Appreziamo il positivo accoglimento da parte dell'Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco De Magistris delle nostre ripetute sollecitazioni per riconoscere quella "giusta forma di gratitudine" istituzionale, a favore delle piccole realtà associative laiche e religiose come gli storici Oratori, che rappresentano dei veri e propri baluardi di solidarietà e legalità per i giovani e le famiglie», ha dichiarato Elpidio Capasso Presidente della Commissione Bilancio e componente del Gruppo Città Ideale.

Capasso ha evidenziato che con l'approvazione della manovra di Bilancio, avvenuta nella seduta del Consiglio Comunale del 7 agosto scorso, è stata ratificata la delibera di Giunta Municipale n.484 del 24.07.2015 che finalmente riconoscerà una prima riduzione e abbattimento del 50%, nella parte fissa e variabile, della prossima tariffa Tari a favore delle Associazioni sportive e delle realtà no profit, laiche e religiose, che non richiedono alcun contributo da parte dei fruitori, previa approvazione del loro progetto di solidarietà.

Per l'occasione, il presidente Capasso ha voluto ringraziare tutte le piccole realtà sportive e associative laiche e religiose, gli oratori e le mense per i poveri operanti in città, e ha sollecitato i vertici politici regionali e nazionali a concretizzare maggiori forme di agevolazioni, di aiuto e di sostegno a favore di queste realtà no profit, che gratuitamente si spendono ogni giorno in favore delle fasce deboli, dei giovani e delle famiglie della nostra comunità locale.

Caritas Diocesana Iniziativa "Fratello freddo"

Ormai è alle porte la stagione fredda. Chiediamo, a tutte le persone di buona volontà, di avviare per tempo una raccolta di coperte per i nostri fratelli "senza dimora".

Lo scorso anno grazie alla collaborazione e alla generosità di tutti, siamo riusciti ad alleviare, almeno in parte, le sofferenze di tanti.

Una volta messe insieme le coperte (plaid, piumoni, coperte), è possibile portarle presso il centro di raccolta allestito dalla Caritas presso l'Associazione "Centro La Tenda", in via Sanità 95-96. Per informazioni i recapiti telefonici sono: 081.544.14.15 o 333.462.71.93 (Antonio Rulli).

Laddove fosse difficile a portare il materiale in loco, è possibile telefonare a Enrico Sparavigna (331.355.72.43) che verrà a ritirare il tutto a domicilio.

Vi ringrazio davvero di cuore, anche a nome dei nostri fratelli senza dimora, per la preziosa collaborazione e vi auguro ogni bene.

Enzo Cozzolino
Direttore Caritas Diocesana

Domenica 4 ottobre a Napoli la Giornata Nazionale istituita su proposta del Presidente della Repubblica emerito Ciampi

Il senso del dono

di Rosanna Borzillo

"Donare è offrire un'opportunità. A chi non ne ha": nasce così la "Giornata del dono", istituita con la legge 110 del 14 luglio scorso su proposta del Presidente della Repubblica emerito Carlo Azeglio Ciampi. Così anche Napoli si mobilita, grazie all'Asso.Gio.Ca., che scende in campo con i suoi volontari e domenica 4 ottobre, - giornata nazionale del dono e memoria di san Francesco, il santo che si spogliò di ogni cosa - i giovani "presidiano" il Vomero e il Centro storico. Dinanzi a due negozi di giocattoli (Vespoli e la Girandola) dalle 10 alle 13, i volontari hanno invitato i napoletani a regalare un sorriso ai bimbi di Napoli.

In realtà, l'associazione presieduta da Gianfranco Wurzbürger, che si occupa di minori a rischio nel centro storico di Napoli, partecipa e promuove la manifestazione "Dona un giocattolo che regala un sorriso", perciò domenica ha invitato tutti a comprare e donare un giocattolo per l'evento, giunto al suo diciottesimo anno di vita. «Quest'anno - ha spiegato il presidente Wurzbürger - abbiamo iniziato la nostra raccolta in una giornata significativa ed importante: la Giornata nazionale del dono. Una manifestazione che deve vederci tutti coinvolti in una raccolta di giocattoli nuovi: non possiamo dare a chi ha bisogno i nostri "scarti". Impariamo che il dono significa innanzitutto il rispetto per l'altro».

La giornata del dono «è un modo - prosegue Wurzbürger - non solo per dar voce e concretezza al lavoro dei tanti volontari che donano il proprio impegno e il proprio tempo in attività di alto valore sociale e che rappresentano la vera forza motrice del nostro impegno; ma è anche l'occasione, per diffondere, soprattutto nei giovani, la cultura del dono quale momento di crescita personale».

Così i ragazzi che collaborano con l'Asso.gio.ca. hanno raccolto i doni e i dati di chi ha donato per poi partecipare alla manifestazione conclusiva del 9 gennaio 2016 alle 18.30, nel complesso monumentale di S. Eligio Maggiore, nel corso di una serata-spettacolo che vedrà la partecipazione straordinaria di artisti napoletani e durante la quale i doni offerti saranno consegnati dalla Befana ai più piccini.



«Una serata di festa per la città - ha concluso Wurzbürger - a cui interverranno anche le famiglie e in cui condivideremo con i donatori la gioia dell'incontro».

Intanto domenica abbiamo vissuto un momento di vera crescita e condivisione. E i napoletani hanno risposto con la generosità di sempre».

Sport e integrazione: la vittoria più bella

All'Istituto "Borsellino" campioni e studenti per discutere di valori e di tolleranza

di Antonio Salamandra



Non un semplice incontro ma soprattutto un momento per ritrovarsi e riflettere sui valori della integrazione, della tolleranza e della discriminazione razziale, tutto nella grande cornice dello sport.

Ad incontrarsi, infatti, sono stati i giovanissimi alunni della scuola media "P. Borsellino", insieme al campione Ahmed El Mazouri, mezzofondista delle fiamme gialle. L'incontro organizzato nella scuola di via Enrico Cosenz è il terzo nell'ambito del percorso educativo intrapreso nelle scuole per il progetto "Sport ed integrazione", realizzato dal Coni e dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

Il progetto è stato avviato nel 2014 con lo scopo di attuare azioni finalizzate all'integrazione sociale della popolazione straniera mediante lo sport per contrastare intolleranza e discriminazioni razziali.

Presente la dirigente dell'Istituto Borsellino Fabrizia Landolfi che ha fatto gli onori di casa, a seguire gli interventi di Cosimo Sibilla, Presidente Coni Campania,

Sergio Roncelli, Delegato provinciale Coni Napoli e Giuseppe Radin, Responsabile tecnico scientifico Coni Campania. El Mazouri, marocchino trasferitosi in Italia all'età di cinque anni, si è rivolto ai giovanissimi con un messaggio di speranza e di caparbietà nella vita: «Sono nato in Marocco, ma la maggior parte della mia vita l'ho trascorsa in Italia: qui mi sono trasferito a 5 anni con la mia famiglia, qui sono cresciuto, qui mi sono formato nella vita e nello sport - spiega El Mazouri -.

Quindi sono e mi sento italiano. Con lo sport ho iniziato col calcio, solo dopo mi sono dedicato alla corsa; indipendentemente dalla disciplina, lo sport mi ha insegnato valori fondamentali, che forse avrei fatto fatica a trovare in altri contesti. Sul campo, non mi sono mai sentito discriminato e, soprattutto, ho avuto la fortuna di giocare o confrontarmi con ragazzi provenienti da Paesi e culture diverse, dando vita ad un reciproco scambio all'insegna del rispetto e dell'arricchimento».

Il giovane atleta è nato il 15 marzo del

1990 in Marocco conta otto presenze in nazionale assoluta, è parte della guardia di finanza, tra le sue specialità i 5000 e i 10000 metri. Gli alunni della Borsellino hanno proposto interventi e domande serie, non preparate, frutto della spontanea riflessione dei ragazzi stessi che hanno sottolineato la difficoltà nel ritrovarsi a giocare per strada in quanto sprovvisti di spazi adibiti allo sport.

Il progetto prevede, per il 2015, oltre alla forte sinergia tra Coni e Ministero del Lavoro, tra mondo scolastico e mondo sportivo, altre tre importanti novità: il diritto di cittadinanza sportiva, ovvero promozione di un percorso in grado di rimuovere i fattori di differenza tra i giovani italiani e stranieri attraverso lo sport; una campagna formativa nelle scuole mirata a rafforzare la consapevolezza nell'integrazione; terzo ambito le "buone pratiche", valorizzazione e raccolta di esperienze sportive da parte degli organismi sportivi riconosciuti dal Coni e tutte le associazioni del mondo dello sport.

Mille giorni insieme per i più piccoli

Nato dall'alleanza tra il Comune di Napoli e "Nati per Leggere", il punto "Lettura Nati per Leggere PAN" compie i suoi primi mille giorni. Tre anni in cui ha testimoniato di essere uno dei pochissimi luoghi pubblici e gratuiti della città di Napoli riservato alla prima infanzia, l'unico che ha restituito il diritto alle storie a tutte le bambine e bambini, lo spazio educativo in cui la relazione tra grandi e piccoli viene facilitata e consolidata dalla pratica della lettura condivisa in età precoce.

E proprio nella precocità sta il cuore di Nati per Leggere, Programma nazionale di promozione della lettura "a bassa voce" in famiglia, che investe nel sostegno alle competenze genitoriali attraverso il libro e la voce che legge, affinché i bambini siano esposti alla lettura fin da piccoli.

«Il ricordo di un genitore che ci ha regalato una storia quando eravamo bambini è diverso da tutti gli altri. È più forte e persistente perché porta con sé la certezza di essere stati amati» - Rita Valentino Merletti, esperta di letteratura per l'infanzia e fondatrice di Nati per Leggere. A tre anni dalla nascita il punto.

Lettura di Napoli, il primo che il Programma Nati per Leggere ha sperimentato in Italia, dà il via al nuovo anno di attività confermandosi come luogo di incontro per le famiglie, spazio di socializzazione, condivisione, integrazione per genitori e bambini che tessono legami attraverso le storie #abassavoce. In questi tre anni le attività del punto.Lettura Nati per Leggere PAN hanno coinvolto circa 4500 bambini e 3500 adulti tra famiglie e operatori dell'infanzia, per 500 giorni di attività di lettura.

Oggi, al punto.Lettura Nati per Leggere PAN, le famiglie si incontrano e stabiliscono nuove relazioni attorno alla lettura condivisa, ricostruendo così la trama troppo spesso sfilacciata del tessuto sociale della nostra complessa città. Ogni settimana, oltre all'utenza libera, partecipano alle attività gruppi di mamme e bambini che arriva-

no dalle periferie e dalle aree della città a più alto tasso di povertà educativa, grazie alla preziosa collaborazione con Napoli Sociale spa che fornisce il trasporto gratuito al e dal PAN a casa, e con organismi del Terzo Settore con cui Nati per Leggere Campania è in rete. In questi tre anni, anche grazie al punto.

Lettura del PAN, la rete di Nati per Leggere Campania è cresciuta ed è riuscita a coinvolgere un numero sempre maggiore di pediatri, istituzioni, enti socio-sanitari, soggetti del Terzo Settore che intrecciano alleanze educative e potenziano le opportunità, per bambini e genitori, di conoscere e consolidare l'esperienza della lettura #abassavoce, al fine di riprodurla nella pratica quotidiana in famiglia. Il gruppo dei volontari Nati per Leggere Campania ha cominciato a scaldare le voci per spegnere la terza candelina del punto.

Lettura Nati per Leggere di Napoli e rinnovare i suoi appuntamenti del mercoledì, al mattino dalle ore 10:30 alle 13 con *Le storie piccoline* - 0/3 anni per mamme, papà, nonni, zie, tate e tutti i grandi che si prendono cura dei piccoli; mercoledì e giovedì pomeriggio dalle 16:30 alle 18:30 con #abassavoce con Nati per Leggere per i bambini a partire dai 3 anni. Infine, *Il sabato di Nati per Leggere* ogni secondo sabato mattina del mese, dalle 10:30 alle 12:30. Confermato anche il servizio punto.

Bus, messo a disposizione dall'Assessorato al Welfare e Napoli Sociale Spa, per collegare il punto.Lettura ai quartieri periferici, permettendo così a tutti i bambini della città di esercitare pienamente il diritto alle storie. Si consolida anche la collaborazione con i nidi e le scuole dell'infanzia grazie alla coprogettazione avviata con l'Assessorato alla Scuola e all'Istruzione.

Per maggiori informazioni sulle attività del punto.Lettura Nati per Leggere è possibile seguire le attività su Facebook alla pagina: www.facebook.com/nplcampania Info attività punto.

Lettura Napoli info@nplcampania.it (38.99.15.72.56)

La convivialità urbana

Una settimana,
per votare i progetti
in gara e partecipare
ai numerosi eventi
collaterali: workshop,
convegni, talk
e concerti

È entrata nel vivo la sesta edizione del Premio "La Convivialità Urbana", ideato dall'architetto Grazia Torre, presidente dell'associazione NapoliCreativa in partenariato con l'Ordine degli Architetti Paesaggisti, Pianificatori e Conservatori di Napoli e Provincia e la società Ippodromi Partenopei s.r.l., con il sostegno della Fondazione dell'Ordine degli Architetti di Napoli, dell'Ordine dei Commercialisti di Napoli, dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e con il patrocinio del Comune di Napoli, della Seconda Università Luigi Vanvitelli e dell'INARCH. Per una settimana, dal 2 al 9 ottobre presso l'Ippodromo di Agnano sono rimasti in mostra i progetti in gara. Gli autori hanno spiegato ai visitatori il loro progetto. I progetti riguardano la valorizzazione di una parte dell'Ippodromo attraverso la risistemazione del parterre all'ingresso dell'Ippodromo, il restyling esterno della cortina formata dalle tre tribune, la ristrutturazione della sola tribuna laterale B per ospitare un ristorante panoramico sui campi da corsa e uno spazio dedicato alla musica da utilizzare come discoteca ma che potrà anche interagire con il resto della struttura in occasione dei concerti internazionali. Il primo gruppo classificato vincerà 2.500 euro, 1.500 euro andranno al secondo classificato, 500 euro al terzo. Prevista una menzione per il premio web. La settimana espositiva è stata aperta con un convegno di presentazione dei lavori in cui è stata illustrata la storia della struttura e si è aperta la discussione sulla possibilità di rilancio della stessa, nonché le numerose iniziative collaterali collegate al Premio, illustrate dall'architetto Grazia Torre, presidente dell'associazione NapoliCreativa, ideatrice, responsabile scientifico e coordinatrice del Premio. Al convegno hanno partecipato anche Salvatore Visone (presidente dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori di Napoli e provincia), Gennaro Polichetti e Sofia Tufano (Fondazione Ordine degli Architetti, PPC di Napoli) Lorenzo Capobianco (Seconda Università degli Studi di Napoli), Luigi Vinci (vicepresidente dell'Ordine degli Ingegneri di Napoli e provincia), Vincenzo Moretta (presidente dell'Ordine dei dottori Commercialisti e degli esperti contabili di Napoli), Luca D'Angelo amministratore delegato di Ippodromi Partenopei, società che gestisce l'Ippodromo di Agnano e l'assessore all'Urbanistica del Comune di Napoli Carmine Piscopo.

Una folla di fedeli ha dato il benvenuto a Sua Eminenza, il Cardinale Crescenzio Sepe, nella serata di sabato 3 ottobre nel piazzale di San Marco all'Olmo, giunto in città per i festeggiamenti dei 400 anni della chiesa di San Marco all'Olmo (1615-2015).

Tutto organizzato al meglio per ricordare quest'importante evento, e per gioire anche per un'altra ricorrenza: quella dei 40 anni di vita sacerdotale del dinamico e infaticabile parroco, don Peppino Delle Cave, che ne è alla guida dal 1977.

Campane a festa, banda musicale e la presenza di molte autorità civili - a partire dal sindaco Domenico Tuccillo - hanno reso indimenticabile la giornata e fatto scrivere una bella pagina di storia cittadina.

Dopo una breve peregrinatio per le vie del quartiere, l'Arcivescovo si è recato in corteo nell'oratorio parrocchiale dove è stato accolto dai bambini del catechismo; a seguire, ha presieduto, una Santa Messa Pontificale all'aperto. «Stasera abbiamo tanti motivi per ringraziare il Signore - così ha esordito il cardinale - i 400 anni della fondazione della Chiesa, i 40 anni di sacerdozio del parroco. E gli auguri al sindaco per la recente nomina di Presidente dell'Ance Campania. Il Signore ha continuato a benedire la nostra comunità. E se abbiamo la fede è perché i nostri padri si sono prodigati».

Il porporato rendendo spunto dalle letture del giorno, si è soffermato sull'importanza della famiglia, ad iniziare da una risonanza sulla *Genesis*: «È Dio che ha creato la famiglia ed è Gesù stesso che la consacra elevandola a sacramento. Dio come lui ha voluto che gli uomini e le creature rassomigliassero a sé. Ha mandato il suo figlio sulla terra e l'ha inserito in una famiglia, quella di Nazareth. La famiglia è una nuova realtà, basata sull'amore, che deve durare per sempre. Il sì dell'uomo alla donna, il sì di entrambi a Cristo per tutta la vita. Ma, come tutte le cose belle, anche l'amore ha un nemico: l'egoismo che è fonte di tanti danni».

A seguire, ha citato l'avvio del Sinodo sulla famiglia voluto da Papa Francesco, definendolo come «una necessità per andare incontro a quanti hanno trovato difficoltà, hanno subito dei pericoli, la Chiesa

L'Arcivescovo Sepe ai festeggiamenti per il quarto centenario della chiesa di San Marco all'Olmo ad Afragola

Con l'amore tutto è possibile

nella sua misericordia va incontro a queste esigenze».

Concludendo la sua omelia, il Cardinale ha invitato tutti a pregare per la Chiesa intera, sottolineando come «la vera eresia, la vera debolezza delle nostre comunità, delle nostre società sia rappresentata dalla perdita dei valori veri, autentici, e dell'amore. Quando muore l'amore subentra la discordia, la camorra, la violenza, l'odio. Allora le strade, che dovrebbero essere segnate dall'amicizia, vengono insanguinate dall'odio. Riprendiamoci l'amore, con l'amore tutto è possibile».

Il parroco ha ringraziato poi il Cardinale per la sua presenza. Don Peppino ha, poi, espresso lodi ai signori Giuseppe e Vincenzo Arena dell'omonima fonderia che ha realizzato la Porta di Bronzo rievocativa del centenario, spiegando come «l'opera, frutto della ispirazione dell'artista Dalia Stagliano e cui ha collaborato l'arch. Catello Pasinetti, rappresenta con dodici formelle le principali fasi della vita del Santo Evangelista».

Sopra in alto, è riportata la scritta Giubileo della Misericordia. Un tempo le immagini che rappresentavano le scene della vita dei santi venivano definite *Bibbia pauperum*. Ecco la Chiesa, l'architrate della Chiesa è la misericordia».

Successivamente è stato conferito il primo Premio di San Marco al Cardinale proprio perché, si legge nella pergamena, «Sua Eminenza appena eletto Arcivescovo



non solo ci ha evangelizzato, ma ci ha mostrato come si vive il vangelo, soprattutto dando spazio agli ultimi, ai bambini poveri, ai bambini degli ospedali, agli anziani». Il riconoscimento, un leone alato di vetro di Murano, è stato consegnato dal sindaco.

Il sindaco ha donato a don Peppino, a nome dell'intera amministrazione, una targa-ricordo in occasione del 40 anniversario di sacerdozio «per l'intensa azione pastorale profusa al servizio della comunità afragolese».

«Con l'autorizzazione del parroco - ha concluso il Cardinale - anche questo pre-

mio andrà alla Casa di Tonia per la prossima asta per i bambini ammalati, vogliamo esprimere la nostra gioia e gratitudine a don Giuseppe: dopo 400 anni a lui va il merito di aver resuscitato una comunità così bella. Un altro applauso ai giovani e a questi ragazzi che si sono comportati in maniera straordinari. Perché possono essere dei buoni esempi per testimoniare che la bella gioventù non è quella che va per le strade».

Per finire, il rito della benedizione della Porta di Bronzo da parte di Sua Eminenza.

Antonio Boccellino

S. E. Mons. Gennaro Acampa all'inaugurazione della nuova sede Mcl a Capri

Garantire occupazione sostenibile

Il prossimo 16 gennaio il Movimento in udienza da Papa Francesco

Inaugurata a Capri, alla presenza del Vescovo Ausiliare di Napoli, S. E. Mons. Gennaro Acampa, una nuova sede del Circolo Movimento Cristiano Lavoratori. Si tratta dell'ennesima dimostrazione di quanto sia forte e in crescita la domanda dei lavoratori cristiani dei servizi forniti a livello nazionale da questo movimento, più vitale che mai. «La sua missione - ha sottolineato mons. Acampa - si pone in perfetta sintonia con l'appello di Papa Francesco a garantire un regime di occupazione sostenibile. Il lavoro, e tanto più l'assenza di un lavoro, ricade pesantemente sulla vita delle famiglie».

I saluti del sindaco di Capri, Giovanni De Martino, e del presidente del Mcl-Unione Provinciale di Napoli, Michele Cutolo hanno introdotto una tavola rotonda sul tema: «Naspi (nuova indennità di disoccupazione). Ripercussioni sul Lavoro Stagionale e Economia Turistica». «Sono interventi complessi e necessari - ha ricordato Concetta Ferrari, direttore generale delle politiche previdenziali e assicurative del ministero del lavoro - in quanto le riforme fatte dopo il "salva-Italia" erano incomplete».

Con il quadro normativo, come è stato ora delineato, sono stati ridisegnati gli interventi come, appunto, la Naspi». «La nuova riforma sull'indennità di disoccupazione - ha ribadito Severino Nappi, ordinario di Diritto del lavoro - penalizza il lavoro stagionale. Questo è un dramma in un Paese ed una regione dove il turismo dovrebbe essere la leva dell'economia».

Carlo Costalli, presidente nazionale Mcl, ha invece sostenuto che in momenti in cui associazioni e partiti chiudono le sedi in momenti in cui i cattolici sono spesso silenziosi rispetto ai temi politici e sociali, «il Movimento Cristiano del Lavoratori cresce e allarga la propria presenza sul territorio». «Rappresentiamo un movimento riformatore - ha rimarcato il presidente - ma le riforme vanno fatte bene. Questo spesso non avviene e quando lo si evidenzia si viene tacciati di essere solo ostacolatori».

Anteporre i diritti civili al lavoro e alla povertà rappresenta un grave errore politico. Non si governa senza coinvolgere nel dibattito sulle riforme importanti la società civile, i corpi intermedi, il mondo imprenditoriale e le organizzazioni sociali».

A conclusione della giornata è stata data l'importante notizia che il prossimo 16 gennaio, il Movimento Cristiano Lavoratori si recherà in udienza dal Santo Padre.

A Pompei le reliquie di Santa Maria Cristina dell'Immacolata Concezione

Sabato 10 ottobre le spoglie mortali della Fondatrice delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato sono nella Basilica mariana. La Santa, originaria di Napoli, dove nacque il 1° maggio 1856, viene annoverata tra i numerosi religiosi o laici, vissuti nell'Ottocento, dediti all'asceti e alle opere di carità cristiana, con i quali il Beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario e della Nuova Pompei, venne a contatto, diventandone amico e prendendone esempio.

Di Suor Maria Cristina, il Longo ebbe modo di conoscere e apprezzare l'apostolato che ella compì a favore dei fanciulli, alla cui educazione si dedicò fino alla morte, avvenuta il 20 gennaio 1906. Fin da giovanissima età, infatti, Adelaide Brando fu decisa a consacrarsi al Signore ma, per motivi di salute, fu costretta a uscire due volte dal monastero. Non abbandonò mai, nonostante ciò, l'idea di dare vita all'Istituto cui da tempo si era sentita chiamare e gettò le fondamenta della nuova famiglia religiosa, attualmente "Congregazione delle Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato", dedicata all'adorazione perpetua, all'insegnamento catechistico e ad altre opere di carità.

Cresciuto rapidamente, nonostante le numerose difficoltà economiche e le opposizioni, l'Istituto si trasferì definitivamente a Casoria, su suggerimento di Padre Ludovico da Casoria, in quegli anni amico, consigliere ed ispiratore proprio di Bartolo Longo. Evidente il rapporto tra il carisma pompeiano e quello che Madre Cristina ha trasmesso alle sue religiose: l'amore per Dio che si trasmette anche attraverso il prendersi cura del prossimo, in particolare dei più piccoli.

Il programma della giornata a Pompei prevede la recita del Santo Rosario alle 18 e alle 19, la Solenne Concebrazione eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Tommaso Caputo, Arcivescovo di Pompei. Alle 20, presso il Teatro "Di Costanzo-Mattiello", è di scena il racconto musicale animato dal "Coro Santa Maria Cristina Brando", dal "Coro Pompeiano" del Santuario e dalla Wind Orchestra "Samnium" di Airola. Lo spettacolo, ispirato alla vita di Suor Maria Cristina, ha come titolo "La Madre Santa di Casoria".

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

11 ottobre. Domenica XXVIII del Tempo Ordinario

L'attaccamento alle ricchezze

Sap 7, 7-11; Sal 89; Eb 4, 12-13; Mc 10, 17-30

Vuoi il dono della fede? Vuoi il dono della preghiera? Vuoi il dono di comprendere la Sacra Scrittura? Vuoi il dono di vedere e gustare l'amore di Dio? In altre parole, vuoi il dono della vita eterna? C'è una sola cosa da fare: «Va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo!» (Mc 10, 21). Al giovane ricco il Signore riconosce di adempiere i comandamenti verso il prossimo «non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora il padre e la madre...», ma non il primo: «Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me». Per questo, perché finalmente si decida a mettere Dio al primo posto nella sua vita, gli dice di vendere ciò che ha e darlo ai poveri.

L'attaccamento morboso ai beni della terra ci impedisce di esseri ricolmi dei beni spirituali. Se San Francesco è l'immagine più perfetta di Gesù Cristo è perché ebbe il «coraggio» di spogliarsi completamente dei beni di questo mondo, per amore dei poveri. L'unione con Gesù Cristo si realizzò in poco tempo in San Francesco proprio perché obbedì senza esitazione alle parole: «Va', vendi quello

che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo».

Se le tue mani sono piene dei beni di questa terra il Signore non può riempirle con i beni spirituali. Appena le tue mani si liberano dei beni materiali per andare incontro alla miseria da cui sono afflitti gli uomini, il Signore le riempie di doni spirituali, fonte di grande gioia. Certo, non è facile liberarsi dei beni materiali per darli ai poveri. Perché? Perché i beni di questo mondo inculcano nell'uomo la convinzione che, con la ricchezza materiale, si abbia la felicità. Per questo molti uomini lavorano giorno e notte o gestiscono affari disonesti per accumulare le ricchezze di questo mondo. Quando l'uomo comprende che le ricchezze materiali non danno la vita (l'amore)? Quando si trova in una situazione di dolore e di sofferenza che il denaro non può togliere. Se ad un uomo che sta morendo di cancro vai a dire: «Rallegrati, perché hai ricevuto una ricca eredità da tuo zio che è morto in America!», egli ti farà una smorfia, a significare che di quel denaro non sa che farsene.

L'uomo di fede, per la sapienza che ha

ricevuto nell'ascoltare la Parola di Dio, lavora solo per il pane quotidiano. Egli preferisce la grazia di Gesù Cristo «a scettri e troni, stima un nulla la ricchezza di questo mondo al suo confronto, non la paragona neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia» (cfr. Sap 7, 8-9).

L'uomo di fede ama la grazia di Gesù Cristo più della propria vita, più del primo posto nella società e più della propria salute. Egli libera sempre più le sue mani dai beni di questo mondo, perché possano essere riempite dai beni soprannaturali, che sono una ricchezza incalcolabile e intramontabile. La cosa più bella è che, cercando anzitutto la grazia di Gesù Cristo, insieme a lei gli vengono tutti i beni. Non ha detto forse Gesù «Cercate prima il Regno di Dio e il resto vi sarà dato in sovrappiù» (Mt 6, 33)?

L'attaccamento morboso ai beni di questo mondo genera nell'uomo la paura della morte. Un uomo ricco, guardando la sua grande barca e il mare, esclamò: «Tutto questo rende difficile lasciare questo mondo!».

Lorenzo Montecalvo sdv

Vendi tutto, coraggio!

Incontro stupendo quello raccontato dall'evangelista Marco, tra Gesù e un tale che gli corse incontro. Quanta felicità deve esserci stata nel cuore di quel personaggio di cui non si dice neppure il nome.

«Quel tale» aveva capito che di Gesù di Nazaret ci si poteva fidare, le sue parole avrebbero potuto chiarire molti suoi dubbi. Ma all'improvviso la vertigine, la paura, lo smarrimento. La proposta è alta, inaspettata, imprevedibile. In una parola: impossibile.

Lasciare tutto, o meglio vendere tutto per darlo ai poveri; per condividere con chi non ha nulla ogni cosa e la vita; per non coltivare nessuna sicurezza; per non vivere con la garanzia del «Questo è mio!».

Ma come si fa? È follia! Eppure questa è la proposta, l'unica proposta che Gesù gli fa per vivere e far vivere. Proposta fortemente illogica fatta oggi come ieri, a tutti noi come a «quel tale».

Questo brano, esplosivo di vita e radicalità, eppure molte sono state le volte in cui è stato bloccato da una lettura parziale, come se quel «Vai, vendi tutto, poi vieni e seguimi» fosse solo per preti e suore.

Ma a chi stava parlando Gesù? E chi sono i suoi discepoli? Non lo siamo tutti?

Non siamo tutti, pur in modo diverso, chiamati a vivere il suo Vangelo e a esserne discepoli fedeli?

«Quel tale» siamo noi, tutti noi, che abbiamo voglia di felicità: ci è chiesto di non possedere e di condividere. Questa è la via per la pienezza!

Una preghiera da condividere

Quante cose legano le nostre mani; quanta ricchezza impoverisce il nostro dono; quanti affetti stringiamo per paura di perderli. Insegnaci a vendere, Signore, per donare a chi non ha; insegnaci il coraggio di condividere tutto; insegnaci a vivere con cuore pieno, ma mai ingolfato, per essere come te, liberi di amare, sempre, fino a perdere la vita. Amen.

Un sms da inoltrare

Vivere imparando a donare, a condividere, a non accaparrare privilegi e sicurezze: è la via sicura e possibile perché tutti abbiano vita, e vita buona.

Mariangela Tassielli, fsp

Su www.cantalavita.com una foto-preghiera da scaricare e condividere sui social.

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Beata Maddalena Panattieri

Domenicana - 13 ottobre

Maddalena Panattieri fin dai primi anni apparve un'anima tutta piena di grazia. Adorna di rara bellezza, seppe sfuggire all'insidiosa rete della vanità e suo specchio fu solo il Crocifisso. Vestì giovanissima l'Abito del Terz'Ordine di San Domenico abbracciando con gran fervore tutte le austerità dell'Ordine. Portò sempre la ruvida camicia di lana, osservò con estremo rigore l'astinenza e i lunghi digiuni, e nelle veglie fu eroica. Fece suo il duplice spirito di contemplazione e di azione, divenendone espressione vivente. Contemplò con appassionato amore la Passione di Gesù, meritando di partecipare nell'anima e nel corpo a tutti i dolori del Salvatore. Si accese di zelo per la salvezza delle anime per le quali lavorò e pregò. Ebbe il dono della predicazione, e in una cappella accanto alla chiesa dei Domenicani di Trino, teneva calde esortazioni a cui non disdegnavano di assistere sacerdoti e religiosi, e perfino il Maestro dei Novizi vi conduceva i suoi giovani religiosi. Aveva un'arte tutta celeste per piegare gli animi al bene, e si deve alle sue opere se i Domenicani di Trino abbracciarono la stretta osservanza restaurata da Raimondo da Capua. Morì il 13 ottobre 1503. Papa Leone XII il 26 settembre 1827 ne confermò il culto. Il suo corpo, sepolto nella chiesa conventuale, fu subito oggetto di molta venerazione. Nascosto nel secolo XVII nel vicino oratorio di San Pietro Martire, fu rinvenuto nel 1964. Nel 1970, con l'autorizzazione della Santa Sede, fu solennemente ricollocato nella chiesa.

San Callisto I

Papa - 14 ottobre

La sorte di questo Santo, Pontefice agli inizi del terzo secolo, è stata veramente strana. Egli ebbe, ai suoi tempi, molti avversari tra i cristiani disidenti di Roma, e proprio da uno scritto del capo di questi cristiani separati, cioè di un Antipapa, abbiamo quasi tutte le notizie sul conto di San Callisto. San Callisto viene definito uomo industrioso per il male e pieno di risorse per l'errore. Vi si legge che, prima di diventare Papa, era stato schiavo, frodatore di un padrone troppo ingenuo, finanziere improvvisato e bancarottiere più o meno fraudolento. Fuggito in Portogallo, venne arrestato e ricondotto a Roma, dove subì una condanna ai lavori forzati, nelle miniere della Sardegna. Tornato a Roma in occasione di un'amnistia, venne inviato ad Anzio perché il Papa non volle averlo d'intorno. Ma la lunga permanenza ad Anzio dovette riscattare l'antico schiavo dai suoi difetti, se mai ne ebbe, perché un altro Papa, Zeffirino, lo richiamò a Roma, affidando alla sua intraprendenza la cura dei cimiteri della Chiesa. Fu allora che Callisto iniziò lo scavo dei grandi sepolcreti lungo la via Appia che doveva portare il suo nome. Fu accusato di eresia, nella formulazione del mistero della Trinità, che invece Callisto sosteneva secondo la tradizione ortodossa, confermata poi dai concili. Venne incolpato, inoltre, di scarso zelo mentre, in tempi di rilassatezza, istituì il digiuno delle Quattro Tempora.

Gli fu rimproverata la scarsa severità disciplinare. Accoglieva infatti nella Chiesa i peccatori pentiti e cristiani che debolmente avevano difeso la loro fede in tempo di pericolo. Ma qualsiasi ombra gravasse sulla vita di San Callisto, venne riscattata alla sua morte, che fu morte di Martire, nel 222. Gettato in un pozzo di Trastevere, forse in una sommossa popolare, il suo corpo venne deposto di là dal fiume, lungo la via Aurelia, lontano dalle Catacombe da lui aperte lungo la via Appia, che di San Callisto conservano il nome ma non le reliquie.

Parrocchia S. Brigida - Santuario Addolorata
Ordine Madre di Dio - Padri Leonardini - Napoli

FESTA DI S. GIOVANNI LEONARDI

PATRONO DEI FARMACISTI

9 OTTOBRE 2015

S. Giovanni Leonardi fu giovane farmacista per la cura delle malattie del corpo e sacerdote impegnato a portare lo spirito della riforma cattolica nel cuore dei credenti. Con la sua azione pastorale ci ha lasciato una preziosa e impegnativa eredità: l'amore a Cristo medico di misericordia e di perdono. Grande devoto della Madonna dell'Arco si prodigò per farla conoscere, ne alimentò una sincera devozione con la predicazione e curò la ricostruzione dell'attuale grande Santuario. Seguiamo il suo esempio ponendo Cristo al centro della vita di ognuno di noi e Maria, stella e guida di ogni nostro cammino cristiano.

TRIDUO DI PREPARAZIONE

MARTEDÌ 06, MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE

Ss. Messe: Ore 7,30 - 10,00 - 12,00

Ore 18,30: S. Messa con Omelia preceduta da Rosario e Vesperi.
Preghiera al Santo

GIOVEDÌ 08 OTTOBRE

Ss. Messe Ore 7,30 - 10,00 - 12,00

Ore 18,00: Primi Vesperi e memoria del Transito di San Giovanni Leonardi

Ore 18,30: S. Messa nell'anniversario della Canonizzazione di S. Brigida.

VENERDÌ 09 OTTOBRE

FESTA LITURGICA

Ss. Messe Ore: 7,30 - 10,00 - 12,00

Ore 18,00: Recita Secondi Vesperi

Ore 18,30: Concelebrazione

Supplica al Santo e bacio della Reliquia.

DOMENICA 11 OTTOBRE

Ss. Messe: Ore 9,30 - 11,30

Ore 18,00: S. Rosario e Vesperi

Ore 18,30: Solenne Concelebrazione presieduta da

Sua Em.za Cardinale Crescenzo Sepe

Con la partecipazione dei Farmacisti Cattolici (UCFI)

Il Coro di S. Lucia a Mare eseguirà i canti della Liturgia





giovani e sete
dar da bere
misericordia &...



15 ottobre 2015
DONO

19 novembre 2015
ACCOGLIENZA

10 dicembre 2015
CONDONO

21 gennaio 2016
TENEREZZA

18 febbraio 2016
GUARIGIONE

10 marzo 2016
SALVEZZA

21 aprile 2016
MISSIONE

"Misericordiosi come il Padre" (Lc 6,36)

napoli

SEMINARIO ARCIVESCOVILE DI NAPOLI
Viale Colli Aminei, ore 21.00
giovani@chiesadinapoli.it

Clicca "Mi piace" sulla nostra pagina Facebook PASTORALE GIOVANILE NAPOLI

i giovedì in seminario
SCUOLA DI PREGHIERA

Ricomincia la Scuola di Preghiera per i giovani

Riprenderanno ad ottobre gli incontri di preghiera organizzati dalla Pastorale giovanile della Diocesi di Napoli per questo nuovo anno pastorale. Papa Francesco ha proclamato il 2015-2016 anno giubilare straordinario, dedicato alla misericordia.

Essa, espressione più tenera della gratuità e del dono, si realizza concretamente nelle sette opere di misericordia.

È tempo di grazia che si manifesta nell'opportunità di poter vivere l'atto di riconciliazione personale con Dio, che può trasformarsi in nuovi inizi.

Già da tempo la Diocesi percorre questa strada e, prendendo come guida la lettera del Cardinale Crescenzo Sepe, quest'anno ci soffermeremo sulla seconda opera di misericordia: Dar da bere agli assetati. L'acqua rappresenta un bene indispensabile per l'uomo e per la sua sopravvivenza, un bisogno implacabile che diventa emblema di tante altre necessità: Sete di affetto, di donarsi, di verità.

I giovani percepiscono tutte le sfumature di questa Sete moltiplicate per cento, e sfruttano con impegno tutte le occasioni concrete di poter porvi rimedio, azioni che però rimarrebbero vuote se non si mettesse Gesù al Centro della vita, sola Vera Acqua che disseta. Siamo pronti quindi a rifletterci su, pregando insieme, tramite i sette incontri previsti.

Nel primo, che si terrà giovedì 15 ottobre, saremo uniti in preghiera con S.E. Mons. Lucio Lemmo, iniziando così il nostro percorso verso la Giornata Mondiale della Gioventù del 2016 a Cracovia.

Buon cammino a tutti, diventiamo, come Papa Francesco ci dice, anfore per gli altri, raccogliere le loro seti e portarli all'acqua che disseta per sempre.

Vi aspettiamo!

Nuova Stagione

Quote 2015

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Anno LXIX • Numero 34 • 11 ottobre 2015
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it